

TI. 18. *Homo Religiosus: il cristianesimo.*

- 1. *Introduzione.***
- 2. *Introduzione al cristianesimo.***
- 3. *Il Dio della Bibbia.***
- 4. *Dinamismo biblico.***
- 5. *L'etica della Bibbia.***
- 6. *La carne, biblicamente parlando.***
- 7. *Come era... così sarà.***
- 8. *La Nuova Alleanza.***
- 9. *La responsabilità individuale secondo Ezechiele.***
- 10. *La differenza degli spiriti (1 Giovanni 4:1)***
- 11. *Il segreto e la sua rivelazione.***
- 12. *Dio parla all'uomo.***
- 13. *Un buon pastore fa scelte contraddittorie.***
- 14. *La preghiera come contatto intimo con Dio.***
- 15. *Il significato del battesimo.***
- 16. *Il mistero di Cristo.***
- 17. *L'Eucaristia.***
- 18. *Lo shetland: potente ma anche estenuante.***
- 19. *L'orgoglio, visto dalla saggezza.***
- 20. *Un chiamante della morte.***
- 21. *La risurrezione, prima e dopo Gesù.***
- 22. *Il sacro, sottile.***
- 23. *Il corpo materiale e quello spirituale.***

1. Introduzione

La Santissima Trinità,

La Santa Trinità, centro della vita biblica, è molto vicina a noi nelle nostre preoccupazioni quotidiane. È pronta - anche se non le chiediamo ancora nulla - a intervenire nella soluzione dei nostri problemi. Questa è la convinzione che è insita nelle pagine seguenti. Nella Bibbia troviamo più volte l'espressione: "consultare Dio". La vita può essere definita come un insieme di problemi che necessitano di una soluzione. Tuttavia, mancano i dati necessari e sufficienti. Ma Dio Padre, il Figlio e lo Spirito Santo li conoscono. Così non siamo mai soli. Anche se siamo abbandonati da tutti, possiamo comunque rivolgerci direttamente a Lui. Qui sta il potere della preghiera.

La Bibbia.

Si può studiare la Bibbia da un punto di vista storico. La scienza moderna e postmoderna lo fa continuamente. Ma ci si può anche immergere in essa cercando le sue idee di base. Gli estratti che seguono rivelano tali idee di base. Si noterà, leggendoli, che formano un insieme logicamente coerente. Infatti, partendo da un numero limitato di intuizioni, come la coppia "carne/spirito", si comprendono meglio molti testi biblici.

Un esempio. L'ultimo estratto citato tratterà del corpo materiale fine. Da qui è più facile comprendere i Padri della Chiesa, che ne hanno definito i concetti fondamentali nei primi secoli del cristianesimo, quando hanno cercato di spiegare la verginità di Maria come madre di Dio.

Verginità.

Significa che il grembo di Maria è destinato solo ed esclusivamente a portare il Figlio. Le critiche alla verginità si collocano tutte al di fuori dei presupposti biblici. Per esempio, si può rifiutare l'esistenza di un corpo sottile senza una ragione sufficiente, anzi a volte senza sapere nulla della materia sottile. Ad esempio, il Figlio, seconda persona della Santissima Trinità, si è incarnato nel grembo di Maria sotto forma di corpo sottile, che è la base del corpo biologico. Alla nascita, però, il corpo biologico di Gesù diventa sottile e attraversa l'imene senza difficoltà, per poi tornare ad essere un corpo biologico, cioè grossolano. Per questo nella liturgia bizantina cantiamo: "Come tu, Gesù, come risorto, passi attraverso i muri, così hai rispettato la verginità di tua madre da bambino.

La fede.

La vita biblica ha come obiettivo l'instaurazione di una nuova alleanza: il contatto ininterrotto e intimo con Dio attraverso la preghiera. Qualcosa che a volte è vistosamente assente nei nostri giorni. In *Luca 18, 1s*, leggiamo come Gesù illustri la necessità della preghiera, anche insistente, con una parabola: C'era un giudice in una città che non conosceva Dio e non dava fastidio al popolo. In questa città c'era anche una vedova. Lo cercò e gli disse: "Fammi giustizia contro i miei nemici". Il giudice si è rifiutato a lungo. Poi disse a se stesso: "Anche se non conosco Dio e non sono disturbato dal mio prossimo, tuttavia questa vedova continua a turbarmi. Le renderò giustizia, così non mi disturberà più.

Così dice il Signore: Se anche questo giudice cinico esegue la giustizia per la vedova, quanto più Dio eseguirà la giustizia per coloro che lo invocano tutto il giorno? Vi dico che Egli darà loro giustizia immediata. Ma il Figlio dell'uomo, quando tornerà, troverà la fede sulla terra? Gesù usa un ragionamento a- fortiori: per non essere continuamente assillato dalla vedova, il giudice cinico le concede giustizia. Quanto più Dio, per amore delle sue creature, concederà la giustizia?

È l'ultima frase di Gesù - sarà Lui, il Figlio dell'uomo, a trovare la fede sulla terra - a sorprendere: Cristo, in accordo con un'intera tradizione biblica, prevede una grande Seconda Venuta. È quindi necessaria una fede persistente, come quella della vedova, per pregare e perseverare nella preghiera. E questo ogni giorno, ma soprattutto verso la fine dei tempi.

2. Introduzione al cristianesimo.

Origine biblica.

Le idee portanti del cristianesimo sono di origine biblica. Ebbene, già da *Genesi 6:3* la coppia di base “carne/spirito” domina nella Bibbia. Ai tempi di Noè, quando Dio vide che il male stava crescendo nell’uomo (tra l’altro attraverso l’influenza malvagia dei “figli di Dio” (esseri divini)), disse: “Il mio spirito non sia responsabile all’infinito dell’uomo, perché egli è carne”. In altre parole: io, Dio, non investo più il mio spirito nell’umanità, perché essa è solo ‘carne’”. Spirito” qui sta per “energia divina” e “carne” significa energia divina in uno stadio precedente e quindi meno potente. In considerazione della peccaminosità dell’uomo, “carne” significa quindi una forma inferiore e indebolita di energia.

Fin dagli antichi greci, “spirito” significa “potenziale intellettuale”, che è solo un aspetto dello “spirito” in senso biblico.

Carne.

Carne”, in contrapposizione a “spirito”, significa innanzitutto uno stadio primitivo dello “spirito”, ma anche “spirito” in declino, come risultato di un comportamento immorale (o una combinazione di entrambi). L’elemento sessuale, anche se celato, non è mai lontano da qui.

Questo stadio di energia divina, anche se ha perso gran parte del suo potere a causa dell’intervento di esseri ostili, non è nulla. Crea la vita passata ed è persino capace di miracoli sorprendenti, come *Esodo 7/8 (miracoli egiziani)*, *Atti degli Apostoli 8:9s. (Simone il mago)* e *2 Tessalonicesi 2:9 (miracoli dell’anticristo)* ci mostrano.

Debolezza.

Quanto più lo spirito di Dio è indebolito e degradato in noi, tanto più è soggetto a ogni tipo di disgrazia (malattie, incidenti). Lo stesso vale per i contemporanei di Noè, che erano solo “carne” e quindi potevano aspettarsi ogni sorta di errore di calcolo. Nel loro caso: una catastrofe naturale; un’alluvione. Tuttavia, Noè e i suoi, grazie al loro comportamento coscienzioso, sono sfuggiti a questa situazione.

Evoluzione. La creazione, così come viene descritta biblicamente, è essenzialmente una storia del rapporto tra “carne” e “spirito” e di una lotta tra i due. Inoltre, la creazione ha un’evoluzione, che è espressa, ad esempio, in *Daniele 12:4*: “Il male aumenterà”. Sopravvivere alla fine dei tempi in modo timorato di Dio richiederà un’energia divina più potente.

La voce di Dio. Un giorno Mosè esclamò: “Se ogni uomo potesse essere un profeta, in modo che tutti possano partecipare allo spirito di Dio” (*Numeri 11, 29*). È caratteristica di un profeta ascoltare la voce di Dio.

Note

La voce di Dio è innanzitutto quella che viene chiamata “voce della coscienza”; essa, secondo *Rm 2,14*, è insita in tutti gli esseri umani. Tuttavia, può essere ascoltata

come una “voce interiore”, più chiara e distinta della voce della coscienza, ma con lo stesso messaggio.

Morale.

Il Decalogo, i Dieci Comandamenti, come sintesi popolare di un codice etico di comportamento, è il capolavoro di tutta la Bibbia ed è in definitiva decisivo: un uomo senza scrupoli sente la voce di Dio ma la trascura (*Numeri 14:22*). Questo lo abbassa da “spirito” a “carne” e, indebolito come è, trova più difficile resistere a molte delle pericolose tentazioni di questo mondo.

Il ruolo di Cristo.

Giovanni dice di Cristo che è diventato partecipe della “carne” come forma inferiore dello “spirito” di Dio. Porta la debolezza della “carne”.

Pasqua. Pietro (*1 Pietro 3:18; 2 Pietro 2:4*) riassume: Gesù fu messo a morte secondo la carne, ma una volta morto fu resuscitato secondo lo spirito, dopo di che portò la lieta novella alle anime e agli spiriti degli inferi che rifiutavano di credere.

Giovanni (5:25) la mette a modo suo: i “morti” (coloro che hanno sentito la voce divina ma l’hanno trascurata) ora sentono la voce di Gesù. Questo spiega la sua discesa all’inferno, dove la “vita” è più simile alla morte che alla vita reale. Si comprende pienamente Cristo solo a partire da questo contrasto tra “carne”/”spirito”.

Cristo è un profeta.

“Io dico al mondo ciò che ho udito da Colui che mi ha mandato”. (*Giovanni 8, 26; 8; 28*). Gesù dice di sé di essere un profeta”. Il Padre gli dà il suo spirito”. Egli sente e ascolta la voce del Padre. “Voi (i contemporanei che lo rifiutano) non avete mai ascoltato la voce del Padre mio. Non avete mai visto il Suo volto” (*Gv 5, 37*). Si noti che “vedere il volto” significa “essere in intimità con”. In tutta la Bibbia, il contatto intimo con Dio è proprio ciò a cui tutte le persone sono chiamate. A differenza di coloro che non hanno mai sentito la voce del Padre, *Gv 6,45* dice: “E tutti saranno ammaestrati da Dio”. Chi ascolta la Sua voce viene a Me”. Chi vive nell’intimità di Dio vive anche nell’intimità di Gesù e giunge alla fede. Chi possiede lo spirito di Dio lo nota anche negli altri. Arriviamo così all’essenza del cristianesimo.

3. Il Dio della Bibbia.

La Bibbia

(*Genesi 1:1*) La Bibbia è formale: “In principio Dio creò il cielo e la terra”, cioè l’intera realtà ordinata. Conseguenza: tutto ciò che si presenta come “dio” o viene venerato come tale, si rivela, rispetto al Dio della Bibbia, come una creatura qualsiasi. La parola “dio” (senza maiuscola) significa “essere dotato di una forma di energia superiore”. La parola “signore” significa, tra l’altro, “uomo divinizzato” (*2 Macc. 11:23*). - In *1 Cor. 8, 4 ss.* leggiamo che un idolo non vale nulla e che non c’è altro Dio che l’unico Dio. Infatti, sebbene ci siano cosiddetti dèi nei cieli o sulla terra - anzi, ci sono diversi dèi e diversi signori - per noi c’è un solo Dio, il Padre, da cui tutto promana e a cui tutti siamo destinati, e un solo Signore Gesù Cristo, per mezzo del quale tutto è e per mezzo del quale viviamo. (*cfr. Rm 3,29*).

1. Paolo, nell’enumerare il numero di esseri superiori adorati dai popoli che si affacciano sul Mediterraneo, sottolinea l’incommensurabile distanza tra questi esseri e il Dio della Bibbia.

2. Sottolinea inoltre che Gesù, come seconda persona della Santissima Trinità, è co-creatore con il Padre e lo Spirito Santo: una sola natura divina in tre persone.

Deificazione. - Già nel *Salmo 8, 5s.* Dio dice dell’uomo mortale: “Ma ecco, Tu l’hai fatto poco meno di una divinità!

Pietro (*2Pe 1,4*) dice che attraverso il Cristo glorificato siamo stati liberati dalla corruzione della carne e siamo diventati partecipi della sua natura divina.

Questa deificazione (trasformazione della “carne” in “spirito”) è l’essenza stessa del cristianesimo.

Attenzione. - *Gal 4:3f* dice che i Giudei erano “soggetti agli elementi del mondo” e i Gentili erano “soggetti agli dèi” La parola “mondo” significa “intero” (neutro), “intero, controllato da Dio” (migliorativo) o “intero, schiavo del male” (peggiorativo).

Il termine “elemento” significa: “ciò che controlla” (e quindi lo rende comprensibile). Gli elementi del mondo governano questo mondo e se si conoscono questi elementi, si comprende anche il mondo. La legge di Israele è l’elemento preminente degli ebrei: se si conosce la loro legge, si comprende anche la loro religione. Se si mette al primo posto la divinità dei Galati, si comprende anche la loro cultura.

Coloss. 1:16 elenca gli elementi di questo mondo: troni, signori, signorie, potenze. Gli angeli, le potenze e le forze di cui parla Pietro (*1Pe 3,22*) sono elementi del mondo.

A proposito: poteri (legali) e forze si riferiscono agli esecutori del potere civile.

Coloss. 2:8 I Colossesi mettono in guardia dalle vane attrattive di una filosofia “secondo una certa tradizione umana” che si basa sugli elementi del mondo e non su Cristo. Perché tiene in pugno il pensiero di molte persone.

Per gli antichi greci, “Elementi di geometria” significava “ciò che deve essere presupposto per comprendere la geometria”.

Pietro, Paolo e Giovanni non nascondono il loro rifiuto degli elementi del mondo. Satana è “il principe di questo mondo” (*Giovanni 12:31, 14:30, 16:11*). Paolo lo chiama “il dio di questo mondo che acceca la mente” (*2 Cor. 4:4*). La sottomissione, la schiavitù, è il peccato per eccellenza degli elementi del mondo.

Consequenza:

Gesù Cristo ha disarmato i domini e le potenze (*2 Colossesi 2:15*). Tutto ciò rende comprensibile il fatto che *Giobbe 1:6; 2:1* parli del consiglio di corte divino dei figli di Dio (esseri superiori, tra cui Satana) che, con Dio, governano il mondo (a modo loro, tra l'altro).

I giudici.

Salmo 82 (81), Tu, Santa Trinità, stai in mezzo al tribunale divino, in mezzo a coloro che sono chiamati giudici, dei: “Fino a quando eseguirai giudizi ingiusti? Vi inchinerete davanti ai senza Dio? Tuttavia, giudica a favore degli impotenti e degli orfani. (...) Senza alcuna conoscenza, senza alcuna comprensione, siete persi nelle tenebre. Immediatamente l'intero Paese si sfalda. Noi, la Santa Trinità, abbiamo detto all'inizio: “Voi siete dèi, figli dell'Altissimo, tutti voi”. Ma no, anche come uomini morirete. Come un uomo solo, sovrano, cadrete”.

Si pensi al giudice cinico che si rifiuta di rendere giustizia alla vedova, descritto in *Luca 18:1*. Tali giudici sono “elementi del mondo” che - per il momento - appartengono al tribunale divino. Essi schiavizzano il loro prossimo invece di servire Dio e il loro prossimo. Per questo Dio li giudica: “Morirete” - nel senso biblico del termine: privati della forza vitale divina, in modo che per loro rimangano solo gli inferi.

Salmo 56 (57)

Il Salmo 56 (57) è tagliente: “È vero, dici tu, Santa Trinità, ai giudici che si chiamano ‘dèi’, che hai agito con giustizia? (...) I senza-dio sono devianti fin dal grembo della madre. Chi mette insieme gli errori si è già smarrito dal periodo di gestazione.

Cristo, assunto in cielo, siede alla destra di Dio Padre, dopo aver sottomesso gli angeli, le potenze e le forze (*1 Pietro 3:22*): Ha affrontato e giudicato gli elementi di questo mondo.

4. *Dinamismo biblico*

Dinamismo -

Nella scienza della religione, “dinamismo” significa “la proposizione che una religione è essenzialmente una questione di energia (forza vitale)”. Dunamis (greco antico), in latino “virtus”, significa “energia”. *Luca 8:46* parla di “una potenza” che emanava da Gesù quando guarì la donna affetta da emorragia. Fin da *Genesi 6:3*, la Bibbia sottolinea due livelli di energia, secondo la coppia “carne/spirito”. Il destino dell’uomo e del suo biotopo dipende essenzialmente da questa coppia, come si vedrà in seguito. La preghiera lo conferma: in *Matteo 26, 40-41*, al Getsemani, Gesù dice a Pietro e agli Apostoli: “Non potete restare svegli con me un’ora? Vegliate e pregate per non cadere in tentazione: lo spirito è ardente, ma la carne è debole”. Forza e preghiera vanno di pari passo, così come l’assenza di preghiera porta alla debolezza. Attraverso questo binomio fondamentale di “carne e spirito”, Gesù chiarisce se stesso.

Forza vitale e destino. Leggiamo due testi biblici che dimostrano questa connessione tra la “forza” e il “destino” che ne deriva.

1. Ai tempi di Noè. *Gen. 6* describe: “Quando gli uomini e le loro figlie cominciarono a essere numerosi sulla faccia della terra, i figli di Dio - membri della corte di Dio (come li chiama *Giobbe 1:6; 2:1*) - trovarono che questi si compiacevano di loro. Le prendevano come mogli a piacimento. Yahweh dice: “Perché il mio spirito non sia indefinitamente responsabile dell’uomo, dal momento che è “carne””.

Si vede la triade: angeli / donne / sessualità inammissibile. Biblicamente parlando, l’unione di questi tre elementi è “carne” in senso stretto. Lo scrittore sacro nota il ruolo culturale di questa triade: “I nefilim erano sulla terra in quei giorni e anche dopo, quando i figli di Dio ebbero rapporti sessuali con le figlie degli uomini e diedero loro i figli: sono gli eroi di un tempo, quegli uomini infami”.

I rapporti sessuali con questi angeli caduti danno origine a figli altamente dotati che, come gli eroi, degradano ancora la loro cultura da “spirito” a “carne” a tal punto che Yahweh, proprio a causa della loro caduta, ritira il suo spirito da loro.

L’assenza di energia divina li rende deboli, anche a un diluvio che li distrugge “per caso”. Coincidenza” per le vittime. Inevitabile, tuttavia, per chi comprende il ruolo più profondo di questa energia.

A questo proposito, notiamo anche che il Vangelo (*Luca 17, 26*) afferma: “Come fu ai giorni di Noè, così sarà ai giorni del Figlio dell’uomo”. Per coloro che vivono solo secondo la “carne”, questo offre poca speranza.

2. Ai tempi di Lot (*Luca 17, 28*). *Genesi 19* describe. Tre “uomini” che si rivelano come un’apparizione di Dio, insieme a due suoi angeli, arrivano a casa di Abramo. I due angeli partono per Sodoma perché “il grido di vendetta contro Sodoma e Gomorra è grande”, a causa della loro trasgressione. (*Gen. 18:20*). L’omosessualità - chiamata

anche sodomia, dal nome della città di Sodoma - era un peccato “contro natura” per Israele e meritava la pena di morte (*Lev. 18:22*). Nota: è il peccato che grida vendetta e viene corretto da Dio in modo accelerato: se l’uomo è solo “carne”, questo porta a una perdita di energia.

Omosessualità transfrontaliera.

I due angeli godono dell’ospitalità di Lot, come era consuetudine a quei tempi, ma egli si confronta con i costumi pubblici del suo tempo a Sodoma: non erano ancora andati a letto che la loro casa fu assediata dagli abitanti di Sodoma, giovani e vecchi. Svegliarono Lot e gridarono: “Dove sono gli uomini che sono venuti a trovarli? “Consegnateceli perché possiamo abusarne”. (*Gen. 19:4*). Lot cercò di tranquillizzarli un po’: “Ho ancora due ragazze vergini. Fate di loro ciò che volete. Ma non disturbate i miei ospiti, perché godono dell’ospitalità della mia casa.

Osservazione:

In quel contesto culturale, il benessere delle persone a cui si dava ospitalità era sacro e quindi più importante dell’integrità sessuale delle due figlie di Lot. Anche il valore della donna era inferiore a quello dell’uomo, come dimostra *Gen 12,10s*.

Angeli che sterminano.

I Sodomiti, dal più piccolo al più grande, spinsero Lot in disparte e volevano usare la forza, ma gli angeli vennero in aiuto di Lot e avvisarono lui e la sua gente che una catastrofe naturale si sarebbe abbattuta sulla città. Si vede il giudizio affrettato di Dio. Lo zolfo e il fuoco distrussero Sodoma (e Gomorra) e tutta la pianura. Si noti che “giudizio di Dio” significa “intervento di Dio” (in modo diretto o attraverso un evento naturale). Qui assume la forma di un giudizio: alcuni - gli abitanti di Sodoma - sono colti di sorpresa perché, a causa della loro mancanza di dinamismo, di energia, “essendo carne”, interpretano l’evento come una coincidenza. Lot e i suoi, tuttavia, con un’abbondanza di dinamismo, di spirito di Dio, percepiscono il pericolo e fuggono in tempo.

Qui incontriamo anche la “carne”, ma sotto forma di Sodomia: e questo come una triade: angeli/uomini/sessualità illecita. Si noti infine che il testo sacro non condanna ogni forma di omosessualità come un peccato che grida vendetta, ma solo la forma degenerata e brutale dei sodomiti.

5. L'etica della Bibbia.

Nella sua *lettera ai Galati*, 6:8, Paolo scrive: “Chi semina nella carne raccoglierà distruzione, mentre chi semina nello spirito raccoglierà vita eterna”. In *Marc. 10:17ss*, Gesù incontra un giovane ricco che gli chiede: “Maestro buono, che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?”. Gesù gli risponde: “Osserva i comandamenti: non uccidere nessuno, non commettere adulterio, non derubare nessuno, non fare torto a nessuno e rispetta i tuoi genitori”. Questa risposta di Cristo mostra chiaramente che l'etica dell'Antico Testamento (*Es. 20:1f, 34:10f*), il Decalogo o i Dieci Comandamenti rimangono la base per una vita spirituale. L'osservanza di questi comandamenti, la fede nell'unico Dio, Yahweh, integrata dal consiglio del Vangelo, rimane il segno distintivo del dinamismo cristiano.

Il Decalogo.

I primi tre comandamenti riguardano l'onore del divino, la Santa Trinità, nel pensiero, nella parola e nell'azione, come base della cultura. Il quarto comandamento esprime la base della cultura: il rispetto dei genitori e dei figli l'uno per l'altro. Seguono poi i comandamenti che si concentrano sul rispetto della vita in tutte le sue varianti (5), della sessualità (6, 9), della proprietà (7, 10) e della verità (8). Anche se nella nostra epoca moderna e postmoderna si potrebbe essere tentati di sminuire il valore di questi dieci comandamenti, è bene rendersi conto che questi valori sono la base del rispetto reciproco tra gli esseri umani, anche nel nostro tempo, che parla così facilmente di disprezzo del prossimo.

La coppia “carne/spirito”.

Chiarire: *Gal. 5:19s.* ce ne dà un'elencazione.

1. Che vive della carne. - idolatria, castità, dissolutezza, magia (nera), odio, discordia, gelosia, temperamento, litigi, contese, divisioni, invidia, dissipazione e simili.

2. Il frutto dello spirito: castità, gioia, pace, longanimità, servizio, bontà, fiducia, dolcezza, autocontrollo.

Diamo questo elenco per chiarire che la coppia biblica di base “carne/spirito” si basa su una realtà concreta, come illustra l'esempio seguente.

La carne come via per lo Sheol. -

Numeri 16, 30 e seguenti ci dà un esempio contemporaneo di cosa significhi la via dello sheol (inferi, inferno). - Il significato particolare dello sheol è descritto in *Proverbi 7:1s*. I biblisti chiamano questa descrizione con la parola greca “parakuptousa” (la donna inclinata). Riassumere un po'.

Lo straniero dalle parole dolci.

“Ho visto tra i giovani ingenui (...), un ragazzo senza comprensione. Va nel vicolo, vicino all'angolo dove si trova lei. Prende la strada per la sua ... casa. Al crepuscolo, al calar della sera, nel cuore della “notte” e dell'”oscurità”. Guarda: una donna si avvicina a lui, vestita come una prostituta, con in cuore il tradimento stesso. È intraprendente e

sfrontata. I suoi piedi non riescono a stare in casa sua. (...). Lo prende, lo abbraccia e senza vergogna dice: “Ho coperto il mio letto con coperte, con tessuti colorati! Con la mirra ho cosperso la mia cuccetta, con l’aloe e la cannella. Venite a vedere! Beviamo in un gioco d’amore fino al mattino. Con la persuasione e il potere lo seduce. Immediatamente la segue. Come un bue al macello. Come uno sciocco alla tortura dei blocchi dei piedi. (...). Senza rendersi conto che è in gioco la sua ‘vita’”.

Lo scrittore sacro specifica cosa intende per “vita”: “Che il tuo cuore non devii nella direzione delle sue vie! Non perdetevi nei suoi sentieri! La sua casa è la via dello sheol, la salita al portale dei morti”.

In *proverbi 23, 27/ 28* lo scrittore sacro dice che una donna fornicatrice è come un pozzo profondo che si annida. In altre parole, chi si prostituisce si arrende agli spettri degli inferi. La sua casa è il luogo della morte. La sua dimora è lo stesso sheol, materialmente visibile - e tangibile sulla terra.

Note

Gli autori biblici a volte lo presentano come se gli esseri maligni invisibili fossero principalmente sulla terra, ma *Ef. 6:12*, ad esempio, li colloca anche nell’aria o addirittura nelle stelle.

6. La carne, biblicamente parlando.

Per comprendere meglio il termine biblico “carne” in contrapposizione a “spirito”, leggere *Tobia 3:8*: Sarra, una giovane donna, era oggetto di Asmodeo, “il peggiore dei demoni”. Era già stata sposata sette volte, ma “questo figlio di Dio” aveva ucciso i suoi partner, uno dopo l’altro, proprio prima che entrassero nell’atto del matrimonio, come marito e moglie”. In quanto adoratrice invisibile, il demone che uccide non la danneggia. Ma non appena qualcuno si avvicina a lei in vista del matrimonio, lo uccide (*6:15*).

Un esorcismo dell’arcangelo Raffaele (*12,15*) rende la vita difficile al demone, che fugge (*8,3*) e libera Sarra. La triade “donna/demone/erotismo illegale” mostra che si tratta della “carne” in senso stretto.

Numeri 25 ci offre un altro esempio. Questa volta si tratta di una religione. Israele si stabilì a Shittim. Lì il popolo si dedicò alla fornicazione con donne moabite che invitavano il popolo a sacrificare alle sue divinità. Il termine “prostituzione” nella Bibbia significa, tra l’altro, “perdita della fede”.

Baal, il dio supremo (il Signore) formò una coppia con la dea Astarte. Il rito sacro si è svolto in una camera da letto. Facendo l’amore si invocava la coppia Baal/Astarte che, nel corso dell’amplesso, entrava misticamente nei due amanti.

Secondo l’interpretazione dei Moabiti, non si trattava di prostituzione ma di religione. Il santuario di Baal tra Israele e Moab (*Numeri 23:28*) era frequentato da entrambi i popoli. Questo ha incoraggiato la tentazione delle donne moabite. La triade “uomini e donne/ figli, figlie del dio (Baal/ Astarte/ etica non consacrata” mostra che la religione in questione era “carne” in tutto e per tutto, nel senso più crudo del termine. Da qui il termine biblico “prostituzione (sacra)”, cioè un atto religioso che comporta l’apostasia: ci si allontana da Yahweh.

La lettera di Giuda. -

Giuda descrive come Dio giudichi severamente la carne.

Giuda 6: Gli angeli che avevano comunione con le figlie al tempo di Noé non mantennero il loro alto rango ma lasciarono la loro dimora: si abbassarono a demoni degli inferi. Il loro standard di “spirito” è stato abbassato a quello di “carne”. Dio li ha anche incatenati nelle profondità degli inferi fino al ritorno di Cristo e all’ultimo giudizio. Rimangono quindi nelle regioni sotterranee perché la loro energia è insufficiente per resistere a quei luoghi e ai loro abitanti. Soprattutto perché hanno creato una cultura immorale che rende inevitabile un disastro naturale: un diluvio.

Giuda 7. - Sodoma, Gomorra e i loro dintorni peccarono in modo simile. San Giuda mira a quella sodomia che non rispetta più nemmeno gli angeli di Dio e cerca la comunione con loro: “queste città cercavano una ‘carne’ molto diversa, cioè non umana, quella dei due angeli nel loro aspetto terreno. Conseguenza: la loro energia non li protegge più dalla sofferenza del fuoco eterno. La loro dimora è quella delle regioni

sotterranee dei demoni e dei dannati la cui energia è divorata dal fuoco, cioè dalla perdita radicale della loro energia divina.

S. Giuda accusa i falsi dottori (anche *2 Pietro 1:16, 3:3s.* li cita) che “ubriachi contaminano la carne (nota qui nel senso comune) e non rispettano gli angeli”.

Che cercano di coinvolgere nei loro riti. Non stimano la natura eccelsa degli angeli e ciò che essi conoscono per natura (attraverso il loro comportamento) “come animali senza cervello”. La carne serve solo a perdersi in essa. Secondo Jude, sono esseri psichici, cioè esseri privi dello spirito di Dio. Così non sono protetti dall’oscurità che li attrae.

Come per Pietro, anche per S. Giuda l’apparizione di tali dottori è un segno dei prossimi tempi finali. (*Giuda 18*).

S. Giuda chiede ai credenti di cercare di convincere coloro che ancora esitano. Ma evitare gli altri “con timore e ripugnanza, perché anche la loro veste è contaminata dal peccato”. (*Giuda 23*). Come contrappeso, vede la Santa Trinità: “Dio (il Padre)/il Signore (il Figlio)/lo Spirito Santo”) con la preghiera “nello Spirito Santo” come fonte di forza vitale.

Note

Alcuni interpretano questi testi come se si trattasse solo di una “mentalità mitica”, e la mente moderna non tollera una verità solida come quella che si conosce da una vita sostenuta dalla Santa Trinità.

7. Come era, ... così sarà.

Leggiamo cosa dice Gesù sull'evoluzione morale e religiosa dell'uomo in *Luca 17, 26 e seguenti*. . In sintesi: “Noè/ Lot” e “carne/ spirito sotto forma di “semina/ raccolto”.

1. “Come fu ai giorni di Noè, così sarà ai giorni del Figlio dell'uomo (Gesù): mangiavano e bevevano, si sposavano e si davano in moglie, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio che li distrusse tutti”.

2. “Come ai tempi di Lot: mangiavano e bevevano, compravano e vendevano, piantavano e costruivano, ma il giorno in cui Lot partì da Sodoma, Dio fece scendere dal cielo fuoco e zolfo e li distrusse tutti. Così sarà nel giorno in cui apparirà il Figlio dell'uomo”.

1. Uso del linguaggio metonimico

La Bibbia, come molti testi religiosi, sintetizza: invece di dire: “Il diluvio o lo zolfo e il fuoco, fenomeni creati da Dio e strumento della sua provvidenza, fanno sparire tutti coloro che mancano dell'energia divina” (versione integrale) dice: “Dio, con il diluvio o la pioggia di zolfo e di fuoco fa sparire...”. (la versione abbreviata per metonimia)

2. “Il Figlio dell'uomo”. -

Questo termine risale a *Daniele 7,13* e significa “essere umano” (come “figlio dell'uomo” significa “essere divino”). *Daniele in 7,13* esprime la fine delle “bestie”, il sistema politico-religioso terrestre prima del tempo del Figlio dell'uomo, e in *7,13* vede la venuta del Figlio dell'uomo che è di origine celeste. Gesù si presenta lì come il Figlio dell'uomo divino. Si vede la coppia “carne (animali) / spirito (Gesù)”.

3. I giorni del Figlio dell'uomo

Questi si concretizzano in due momenti: la sua prima venuta è una “rivelazione” in cui mostra la sua potenza e il suo insegnamento, supportato da miracoli, ma testimonia la sua debolezza con la sua morte in croce; la sua seconda venuta (che è l'argomento di *Luca 17,26s.*) è la stessa rivelazione ma “in potenza”, cioè glorificata (“gloria” è “spirito nel suo pieno splendore”).

Conclusione: Gesù non si fa illusioni sull'evoluzione culturale dell'uomo: in *Luca 18:8* dice: “Il Figlio dell'uomo troverà ancora la fede quando tornerà sulla terra?”. Si veda anche *Matteo 24:12*. - Alla fine, saranno sempre “i pochi” a rispettare la nuova alleanza (*Ger. 31:31s; Eb. 8:13*) e a vivere secondo lo spirito, mentre la grande maggioranza vive secondo la carne.

La discesa “all'inferno”. -

Cristo, consapevole del futuro, si preoccupa seriamente di questa situazione: morto sulla croce e riempito di Spirito subito dopo la sua morte (*1 Pt 3,18*), scende “negli inferi” (i regni sotterranei dove la “vita” conosce solo le tenebre e il fuoco eterno) per annunciare la Buona Novella “a coloro che al tempo di Noè avevano rifiutato di credere”. Aggiungiamo i Sodomiti, che a quel tempo si erano rifiutati di credere. Anche

loro ricevono la lieta novella. Una delle ragioni - oltre alla preoccupazione per la salvezza delle anime nell'oltretomba - è che anche le persone sulla terra che mostrano un comportamento simile subiscono l'influenza dell'oltretomba. Non a caso Gesù parla di "porte degli inferi" in *Matteo 16:18*, dove dice che queste porte (che significano presenza e potere) dell'Ade (il termine greco per "inferno") non si opporranno alla Chiesa nonostante la loro costante minaccia.

Il giudizio di Dio. -

S. Giuda (6; diluvio); 7 (*distruzione di Sodoma*) e ancor più chiaramente Pietro (2 *Pietro 2*) ripetono ciò che Gesù ha sottolineato: prima la coppia "giorni di Noè/giorni di Lot", poi il giudizio come spostamento della linea. -

2 *Pietro 2:4s.* - Dio stabilisce che il mondo precedente al Diluvio era un mondo di peccatori - livello della carne - tra i quali vivevano Noè e il suo popolo - livello dello spirito - non risparmiò i peccatori e preservò Noè e il suo popolo. Si vede la separazione e la sua base energetica (carne/spirito). -

2 *Pietro 2:6s.* - Dio vede i Sodomiti in preda a una forma aggressiva di sodomia, e condanna alcuni alla distruzione totale (carne) e salva altri (spirito). Si vede la separazione e la ragione.

Questo ci ricorda *Galati 6:7s*: "Tutto ciò che è stato seminato, sarà raccolto: chi semina nella carne, raccoglierà corruzione; chi semina nello spirito, raccoglierà spirito e vita eterna".

La vita è un processo dominato dal tipo di forza vitale, secondo la legge fondamentale della "semina/raccolta". "Davanti agli uomini c'è la vita e la morte: secondo la loro volontà, viene data loro l'una o l'altra" (*Ecclesiastico (Siracide) 15:17*).

8. La Nuova Alleanza.

Tutte le religioni hanno i loro mediatori del sacro. Nella Bibbia, essi sono i sacerdoti, i profeti, i sapienti (*nota: i pensatori*) (*Ger 18:18*) o “profeti, sapienti, scribi” (*Mt 23:34*). Questi mediatori affermano di possedere una conoscenza di Dio e parlano “in nome di Dio” alle persone che guidano in modo autoritario. Questa è la vecchia alleanza.

La Nuova Alleanza. -

Mosè ha già gridato: “Che tutto il popolo di Yahweh sia profeta perché Egli ha fatto scendere su di loro la sua forza vitale!”. (*Numeri 11:29*). Ma a partire da Geremia e soprattutto da Ezechiele, l’idea di una nuova alleanza ha trovato la sua strada.

Geremia 31:32s dice che l’antica alleanza è morta perché si basava troppo sull’interdipendenza dei credenti. E chiarisce: “I padri hanno mangiato uva verde - acerba - e i denti dei figli sanno di amaro”.

Ezechiele 18:1 ripete lo stesso pensiero come caratteristico dell’antica alleanza. - Geremia cita la voce (*nota: la parola ispirata*) di Dio: ognuno morirà per il proprio errore: coloro che commettono errori avranno essi stessi i “denti digrignati” (subiranno le conseguenze negative). L’unicità della nuova alleanza è espressa da Yahweh in questi termini: “Stabilirò la mia legge (*il modo di vivere che desidero*) nel profondo del loro essere e scriverò la mia legge sul loro cuore”. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo”... Allora ognuno di loro non dovrà più insegnare al suo vicino, ognuno al suo “fratello”, dicendo: “Impara a conoscere Yahweh”. Perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, pronunciamento divino di Yahweh, in quanto perdonerò il loro crimine e non ricorderò più il loro peccato”.

Nota - Il termine “conoscere Dio” in senso biblico significa “essere intimi con Lui”.

Il significato greco di “conoscenza intellettuale” è al massimo un aspetto del tipico “sapere” biblico. In *Ezechiele 36, 26s*, Yahweh specifica: “Vi darò un cuore nuovo e sprigionerò in voi uno spirito nuovo; (...). Farò in modo che osserviate le mie leggi e che osserviate attentamente i miei precetti”. È la lingua di Mosè.

Lo Spirito della Pentecoste. -

Gioele 3:1 descrive l’universalità radicale del progetto divino “Dopo di ciò io effonderò il mio spirito su ogni carne (*nota: su tutti gli uomini come sono in realtà*): i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri anziani faranno dei sogni, i vostri giovani vedranno delle visioni”. Anche sui servi e sulle serve, uomini e donne, effonderò allora il mio spirito”. Ciò è ripreso alla lettera in *Atti 2:17/18* quando si interpreta la discesa dello Spirito Santo su Maria, gli apostoli e i discepoli. Questa discesa continua qua e là fino ai nostri giorni.

La Lettera agli *Ebrei 8,6 s.* cita *Ger. 31,31 s.* e subito aggiunge: “Parlare di “nuova alleanza” rende vecchia la precedente alleanza. Quindi, ciò che è vecchio e logoro scomparirà”. Questo cambia la posizione del mediatore ecclesiastico: egli è al servizio della nuova alleanza per portare i fedeli a un contatto individuale diretto e intimo con

la Santa Trinità. Cristo ne è l'incarnazione: dice al mondo ciò che ha sentito dal Padre che lo ha mandato (Gv 8,26; 8,28), cioè attraverso il suo contatto intimo con il Padre. Dicendo: "Tutti saranno ammaestrati da Dio" (Gv 6,45), afferma chiaramente il contatto diretto con Dio: attualizza il messaggio di *Gioele 3,1* nella sua interezza.

Salmo 51 (50)

Il Salmo 51 (50) ci pone - già nel contesto dell'Antico Testamento - sulla strada della Nuova Alleanza e del suo duplice effetto: il perdono dei peccati e la donazione dello Spirito Santo a tutti.

1. Perdono dei peccati. - Sii misericordioso con me, Dio, che sei amore; tu, che sei infinito nella misericordia, cancella ciò che ho fatto di male. Lavami dalla colpa, purificami dal mio peccato. Confesso di aver trasgredito; il mio peccato mi accusa continuamente. Ho peccato solo contro di Te, ho fatto ciò che è male ai tuoi occhi.

2. Il dono dello Spirito Santo. - Dio, crea in me un cuore puro, rinnova il mio spirito, rendilo saldo. Non allontanarmi dal tuo volto, non togliermi il tuo Spirito Santo. Signore, dammi la gioia della tua salvezza, rafforzami con il tuo spirito generoso.

Questa preghiera - la preghiera della misericordia - pur risalendo all'Antico Testamento, è ancora la preghiera della Nuova Alleanza. - Si noti che il verbo "creare" ("crea in me un cuore puro") è caratteristico di Dio: cambiare completamente un uomo che era solo "carne" significa portarlo alla vita. Ciò significa che il passaggio dalla "carne" allo "spirito" comporta una nuova creazione. Solo Dio può realizzare una cosa del genere.

9. La responsabilità individuale secondo Ezechiele.

Ezechiele 18:1/32. - Questo capitolo può essere riassunto come segue: “Colui che è ingiusto (*op.*: senza scrupoli) ‘morirà’”. Citiamo e sottolineiamo i più importanti.

***L'essenza è il Decalogo.* -**

Il giusto, per intenderci, è colui che si comporta in modo etico, non partecipa a pasti sacrificali pagani (per esempio intorno alle montagne), non disonora la moglie del suo prossimo, non si avvicina a una donna nel suo stato, non opprime nessuno, restituisce il suo cibo al debitore e non si appropria della proprietà altrui. Chi non disonora la moglie del suo prossimo, chi non si avvicina a una donna nel suo stato, chi non opprime nessuno, chi restituisce le garanzie al debitore e non si appropria dei beni altrui, chi divide il cibo con l'affamato e provvede al vestiario per l'ignudo, chi non presta a interesse, chi non prende profitti usurari, chi si astiene dall'ingiustizia e giudica equamente tra due parti, chi vive secondo i miei precetti e osserva coscienziosamente i miei comandamenti: una tale persona “vivrà” (resterà in contatto con Dio).

***L'errore è personale.* -**

“Ma se a sua volta avrà un figlio che, pur vedendo tutto il male che fa il padre, non seguirà il suo cattivo esempio, (...) il figlio non morirà a causa dell'iniquità del padre, ma vivrà certamente. Ma suo padre, che era un usuraio e si appropriava dei beni altrui e non faceva il bene dei suoi parenti, morirà a causa della sua iniquità e il suo ‘sangue’ (nota: la responsabilità etica della sua vita) ricadrà su di lui” (18,10/13). Così il testo sacro stesso. È evidente che “vita” e “morte” sono usate qui in senso occulto.

La conversione è personale.

- “Se un malfattore si pente dei peccati che ha commesso e osserva tutti i miei comandamenti e agisce secondo il diritto e la giustizia, “vivrà”; non morirà. (...). Sarei contento della morte del peccatore - il discorso divino di Yahweh - e non preferirei vedere che si ravveda e continui ad essere dotato di vita divina? (18:21f.).

***La trappola è personale.* -**

“Ma se un uomo giusto si allontana dalla via della giustizia e fa il male (...), morirà. (...). È a causa del male che ha commesso che muore” (*op.*: perde la “vita” divina). (18:24vv).

***La coppia “morte/vita”.* -**

È chiaro: i termini “morte” e “vita” nel loro tipico significato biblico si riferiscono al risultato causato dall'altra coppia “carne/spirito”. La morte sta qui per la morte “spirituale” e la “vita” per la vita spirituale. Un uomo malvagio che non si pente è un “uomo morto”. Una persona etica è una persona che “vive”.

***La coppia “sheol/ al cospetto di Dio”.* -**

Biblicamente parlando, poiché una persona morta spiritualmente appartiene alle profondità degli inferi, essa è la rappresentazione visibile e tangibile di questi regni inferi sulla nostra terra, mentre una persona che vive secondo la volontà di Dio vive già

qui “alla presenza di Dio”, cioè in intimo contatto con Dio, come dice chiaramente il *Salmo 16 (15): 8v*. Io tengo Yahweh senza sosta davanti ai miei occhi, perché Tu non abbandoni la mia vita al regno dei morti, non puoi lasciare la mia anima al suo destino nello sheol, non puoi far vedere al tuo amico la tomba (*op.*: i regni sotterranei)”. Se si contatta un amico di Dio, attraverso di lui si entra in contatto diretto e tangibile con Dio stesso nella vita quotidiana.

Conclusioni. -

“Perciò giudicherò ciascuno di voi secondo le sue opere. Pentitevi, allontanatevi da tutte le vostre malefatte, per evitare che diventino la vostra disgrazia. Pentitevi, allontanatevi da tutti i vostri misfatti, perché non diventino i vostri misfatti; rinnovate i vostri cuori e le vostre menti, perché dovrete morire (...)? Non mi piace la morte di nessuno - questo è il pronunciamento divino di Yahweh. Quindi pentitevi e vivete!”. (*18:30f*).

Questo è l'impressionante messaggio del profeta Ezechiele, che ci mostra il vero Dio dell'Antico Testamento, così spesso contrapposto al Dio del Nuovo Testamento - non senza aver demonizzato il Dio dell'Antica Alleanza ed esaltato il Dio della Nuova Alleanza.

Osservazione. -

Se l'uomo non è sopraffatto dalle colpe dei suoi antenati e del suo stesso passato, allora troviamo che il Profeta parla solo della colpa, ma non delle possibili altre conseguenze che i suoi antenati o il suo stesso passato possono portare. -

In questa luce consideriamo *Romani 5:12 e seguenti*: “Poiché dunque da un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, la morte è venuta su tutti gli uomini, poiché tutti hanno peccato...”. Anche con questo peccato originale, siamo poi costretti a vederlo sotto l'aspetto della “colpa”, come un peccato personale con le sue conseguenze.

10. “Non fidatevi di ogni spirito, ma esaminate gli spiriti. (1 Giovanni 4:1)

Ascoltate *1 Re 22*. - La terra è divisa in due regni, quello di Israele e quello di Giuda. Achab (-874/-853) governa il nord di Israele e Giosafat (-870/848) il sud di Giuda. È il tempo delle guerre contro gli Aramei (Aram). Un giorno, Giosafat si reca da Achab con l'intenzione di stringere un'alleanza. -

Naturalmente, si consulta Yahweh attraverso i profeti: Giosafat - un uomo timorato di Dio - dice ad Achab: “Consulta prima la parola di Dio”. Quest'ultimo raduna i suoi profeti “in numero di circa quattrocento” (*1 Re 22:6*). Questi non erano amici di Dio, ma erano al servizio del re. Devono rispondere alla domanda: “Dobbiamo attaccare o no? Rispondono: “Attacco! Il Signore li consegnerà al re”.

Ma Giosafat, sapendo che questi profeti non erano divini, chiese: “Non c'è qui un profeta di Jahvè con cui possiamo consultarlo?”. Al che Achab rispose: “C'è un altro uomo attraverso il quale possiamo consultare Yahweh, ma non mi piace perché non mi predice mai nulla di buono (...). È Mikajehoe (...). Ma Giosafat disse: “Il re non deve parlare così”. Achab fa chiamare Mikajehoe.

Il messaggio di Mikajehoe. -

I due re erano seduti sui loro troni in piena regola. I profeti di Achab profetizzavano tutti ai re. Tutti profetizzarono ad Achab: “La tua campagna avrà successo. -

Il messaggero che doveva andare a prendere Mikajehu gli disse: “I profeti hanno fatto al re una profezia all'unisono; la tua parola sia fedele alla loro e profetizza qualcosa di buono”. Ma Michajehu rispose: “Come vive Yahweh, dirò solo ciò che Yahweh mi ordina”. Quando fu arrivato dal re, ripeté un po' beffardo: “Attacca; la tua campagna avrà successo; Yahweh li consegnerà al re”. Ma il re gli si oppose: “Quante volte devo pregarti di non dirmi altro che la verità nel nome di Yahweh?”. Allora Mikajehoe disse: “Ho visto tutto Israele disperso sui monti come pecore senza pastore. E Yahweh parlò: “Non hanno alcun signore; che ognuno torni a casa sua in pace”.

Nota: -

La veggenza (“ho visto”) accompagna la parola di Dio (“Yahweh mi ha parlato”) che Achab aveva anticipato. Mikajehoe riprese: “Ascoltate piuttosto la parola di Yahweh! Ho visto: Yahweh seduto sul suo trono. Tutto l'esercito del cielo (*nota: gli spiriti che costituiscono la corte di Dio (cfr. Giobbe 1:6; 2:1; Sal. 58 (57); Sal. 82 (81))*) alla sua sinistra e alla sua destra. Yahweh chiese: “Chi ingannerà Achab? Gli spiriti risposero, uno in questo modo, l'altro in un altro. Allora “lo spirito” (nome collettivo per tutto ciò che è spirito profetico di Yahweh, neutro, migliorativo e, come qui più avanti, peggiorativo) si fece avanti: “Io! Lo ingannerò!”. Yahweh chiese: “Come?”. Egli: “Andrò a rendermi bugiardo sulla bocca dei suoi profeti (*op.: i quattrocento*). Yahweh: “Ingannerai Achab. Avrete successo! Vai! Eseguire!”. Mikajehoe aggiunge subito: “Guardate dunque: Yahweh ha mandato uno spirito menzognero nella bocca di tutti quelli che sono qui come vostri profeti! Ma Yahweh stesso vi ha preannunciato una catastrofe”. Allora Sedecias si avvicina a Mikajehoe e lo colpisce sulla guancia: “Come

può lo spirito di Yahweh avermi lasciato parlare con te? Mikajehoe: “Questo è ciò che vedrai il giorno in cui fuggirai in un luogo isolato per metterti al sicuro! Achab ordinò: “Arrestatelo! Mettetelo sotto la tutela di Amon. (...). Direte loro: “Così dice il principe: ‘Imprigiona quest’uomo con solo pane e acqua finché non guarisca’”. -

Mikajehoe disse: “Se tornate sani e salvi, Yahweh non ha parlato per bocca mia”. I due re entrano in guerra. Achab pensa di poter sfuggire al giudizio di Yahweh travestendosi da soldato comune. Ma a un certo punto l’avversario tende l’arco senza sapere a chi è rivolto. Achab viene ferito a morte e muore quella stessa notte. Questo per quanto riguarda la storia. Per chiarezza, consideriamo questo aspetto per un momento.

1. Così lo spirito profetico di Eliseo (*2 Re 2/13*) è come una spada a doppio taglio: se si riconosce la sua vocazione divina, salva; se non la si riconosce (ad esempio deridendolo), distrugge. - Ciò che Micheas descrive come una scena dell’aldilà, presuppone uno spirito di Yahweh che è esso stesso a doppio taglio: di fronte a falsi profeti che pretendono di essere ispirati da Yahweh, egli li conduce alla distruzione invadendo le loro anime: “Diventerò uno spirito di menzogna sulla bocca dei loro profeti”.

2. San Paolo ragiona in modo simile in *2 Tessalonicesi (2:9/12)*, dove parla dell’anticristo che inganna la gente, tra l’altro con i miracoli. Tutto questo è quindi “destinato a coloro che sono perduti, perché si sono chiusi all’amore della verità, che avrebbe potuto salvarli”. Perciò Dio manda loro una potenza che li seduce e li fa credere alla menzogna (...). - Se si è solo “carne” e si fugge dalla verità, gli spiriti bugiardi hanno la possibilità di preannunciare tutto ciò che si desidera, ma allora sono bugie. Se invece ci si dedica allo “spirito” divino, si sfugge a questo meccanismo e si ottiene ciò che si desidera veramente: la vera ispirazione.

11. Il segreto e la sua rivelazione.

Ogni essere umano si confronta con i segreti. Quando San Paolo naufraga a Malta, getta della legna secca nel fuoco e una vipera si attacca alla sua mano. I maltesi interpretano: “Quest’uomo è un assassino: è appena scappato dal mare e la vendetta divina non lo lascerà vivere” (*At 28,3s.*). Hanno ragionato da un effetto a una causa “divina”. - Nelle emergenze ricorrevano al digiuno pubblico e alla preghiera per denunciare una colpa (*Giud. 20:26; 1 Re 21:9; Gioele 1:14, 2:15*).

Note:-

Biblicamente, il nesso causale si basa su *Gen. 6:3*: la carne (l’errore) provoca Dio a ritirare il suo spirito. La carne (l’errore) provoca in Dio un ritiro del suo spirito, che nel caso del popolo - data una misteriosa solidarietà reciproca - si manifesta in una vulnerabilità a causa dell’errore commesso.

Anche nel libro di Daniele il problema dell’occulto e della sua rivelazione è centrale: in mezzo a un gran numero di “saggi” (indovini, prestigiatori, maghi) (*Dan. 2,2*), specializzato nell’interpretazione dei misteri” in un contesto non biblico, Daniele propone “il Dio eccelso” (2,45) o ancora “il Dio degli dei” (2,47) come “rivelatore di misteri” (2,47), che svela cose profonde e segreti e conosce ciò che è nelle tenebre (2,22).

Errore nascosto.

1 Re 17:17s - Il profeta Elia vive con una vedova a Sarepta. Il figlio della donna si ammalò e abbandonò il fantasma. Poi disse a Elia: “Che cosa c’è tra me e te, uomo di Dio? Sei venuto a ricordarmi le mie colpe e a far morire mio figlio! Elia non dice nulla, ma guarisce il bambino - questo episodio ci mostra una caratteristica degli “uomini mandati da Dio”: semplicemente con la loro presenza, gli errori inconsci vengono portati in superficie, smascherati, e il giudizio di Dio accelera sotto forma di errori di calcolo inaspettati.

Su scala pubblica, si osserva che in tempi di difficoltà si proclama un digiuno e servizi pubblici di preghiera (*Giudici 20:26; Gioele 1:14/15 (il giorno di Yahweh verrà come una distruzione). 1 Re 21:9*) per rivelare qualche errore che si manifesta nelle sue dolorose conseguenze.

Chi ha peccato?

- *Giovanni 9:1vv* - Gesù nota un uomo nato cieco. I discepoli chiedono: “Rabbì, chi ha peccato - lui o i suoi genitori - perché nascesse cieco?”. Il fatto che i suoi genitori si qualificano è un caso di prevalenza mondiale del pensiero del pedigree.

Questo ci porta all’antica alleanza. Infatti, *Geremia 31:29 dice*: “I padri hanno mangiato uva verde - acerba - e i denti dei figli sanno di amaro”. Ciò significa, ad esempio, che un discendente muore a causa dell’errore di qualcun altro. - Notevole: qui gli alunni non escludono l’ipotesi di una colpa personale prima della nascita. Il che porta

alla conclusione di un errore già prima del concepimento, cioè in una vita precedente. In questo caso, il cieco è lui stesso responsabile del fatto di essere nato cieco. -

I reincarnazionisti ne traggono la conclusione. Con la colpa dei genitori, si ritiene possibile l'ipotesi di una colpa prima del concepimento. Ma Gesù afferma che né lui né i suoi genitori hanno peccato: il cieco mostra le opere (segni, prodigi) di Dio.

Note:-

Il testo non implica necessariamente la reincarnazione. - Il nato cieco potrebbe aver commesso un errore nel grembo della madre: si pensi a *Luca 1,41, 1,44*, dove Elisabetta dice che quando Maria arrivò, il bambino “le spuntò nel grembo”. Il che forse indica la consapevolezza di essere nel grembo della madre con la possibilità di peccare. L'errore personale, insito nei ciechi nati, rende la reincarnazione logicamente non necessaria.

Quando Gesù fu incaricato nel tempio, Simeone indicò: “Questo bambino provocherà la caduta e la risurrezione (cioè il passaggio del giudizio) di molti in Israele (...) perché siano svelati i pensieri segreti di molti cuori” (*Luca 2:34*). Dopo tutto, Gesù è un uomo mandato da Dio. Lì si mostra come il grande Dio del profeta Daniele, che vede chiaramente “carne” e “spirito” all'opera tra gli uomini.

Esame di coscienza biblico.

1 Cor. 4:3vv - “Non giudico me stesso. La mia coscienza non mi rimprovera, ma questo non mi rende giusto. Il Signore è il mio giudice”, quindi non giudicate prematuramente. Che il Signore venga (cioè alla sua seconda venuta): illuminerà i segreti delle tenebre e svelerà le intenzioni dei cuori. Allora tutti riceveranno la lode dovuta da Dio”. Il “poi” sta per il giudizio finale alla fine dei tempi. È così che S. Paolo esamina la sua coscienza alla ricerca di errori inconsapevoli, come se Gesù glorificato fosse già tornato per il giudizio finale. Questo pensiero escatologico (del tempo della fine) è tipico di tutto l'Antico e il Nuovo Testamento.

Nota: -

Se i moderni affermano di aver scoperto l'inconscio, hanno in San Paolo un precursore di notevole levatura che, quando si presenta alla nostra coscienza come una macchia di verità, non si faceva illusioni. Gesù dice: “Padre, Signore del cielo e della terra, ti benedico perché hai nascosto i misteri della sua azione ai sapienti e ai prudenti e li hai rivelati ai piccoli”. Gesù parla come già dice il *Sal 72 (71)*: i piccoli, i figli dei poveri, non ricevono i loro diritti dai potenti della terra. Gesù, il Tutto-Maestro come giusto giudice, inizia “i piccoli” ai misteri della giustizia di Dio.

12. Dio parla all'uomo.

In sostanza, la Bibbia è una sorta di biblioteca che contiene una varietà di testi di ogni tipo. Alcuni di essi hanno solo un significato storico e quindi non sono così importanti per noi. La Bibbia contiene anche molte ripetizioni. Ma alcuni testi, nonostante la loro grande età e la distanza culturale che li separa da noi, hanno ancora un valore attuale. Un esempio di ciò si trova in *Giobbe 33:14s*. Si tratta di esperienze vissute. - “Dio parla ripetutamente, ma nessuno vi presta attenzione, nei sogni, nelle visioni notturne, quando l'uomo è nel sonno profondo, o assopito nel letto”. Sembra che l'autore ordinato abbia stabilito che i contemporanei non si rendano conto del valore divino di alcune di queste esperienze.

***Fenomeni notturni.* -**

Quando lo spirito umano si è un po' calmato nel suo sonno notturno, Dio “parla” attraverso i sogni e le visioni notturne o li spaventa con apparizioni. Il significato divino di tali fenomeni, secondo l'autore, è che “l'uomo rifletta sulle sue opere e ponga fine alla sua superbia”: “Dio così preserva l'anima dall'abisso (*op.*: dalla morte), dal vivere proprio davanti alla palude della morte”.

***Un esempio.* -**

Sap 17,1s. si sofferma sull'esodo, quando gli israeliti lasciarono l'Egitto. “Poiché gli Egiziani pensavano... di rimanere nascosti nei loro peccati segreti,... ma erano dispersi, in preda a un violento timore e sconcertati dalle delusioni. Infatti, nemmeno il nascondiglio che li nascondeva li salvava dalla paura, e intorno a loro echeggiavano rumori bassi e apparivano tristi spettri dai volti luccicanti.

L'autore descrive la piaga delle tenebre che si abbatté sugli Egiziani (*Esodo 10, 21 s.*) e che li mise in contatto con le profondità degli inferi (i regni sotterranei) (*Sap 17, 14*).- In *Sap 18, 17* l'autore dice che queste apparizioni e questi sogni “fecero loro conoscere il motivo per cui stavano morendo”. Questo, infatti, era stato loro rivelato in precedenza dai sogni che li avevano resi perplessi, affinché non morissero senza sapere perché erano così duramente afflitti”. Gli interpreti biblici ritengono che si tratti di una forma di descrizione escatologica (si riferisce allo stesso tempo agli eventi della fine dei tempi). Non dimentichiamo che il Nuovo Testamento è profondamente escatologico, continuando la tradizione dell'Antico Testamento.

La sofferenza.

Dio parla anche attraverso la malattia. - *Giobbe 33:19 s.* - “Persino la malattia, l'allettamento e la febbre che si è insinuata nelle ossa, lo vendicano (il malato). - Non riesce più a vedere il cibo, anche quello preferito gli è sgradito; il suo corpo si sta visibilmente deteriorando; prima non si vedevano le sue costole, ma ora si possono contare.

Poi Dio dice: “Allora l'abisso si avvicina ed egli si trova davanti alla palude della morte. Ma se un angelo gli sta vicino, se uno degli innocenti lo difende e gli indica la

strada giusta, Dio è benevolo con lui e gli dice (l'angelo a Dio): "Aspetta, non deve andare nell'abisso, troverò il riscatto per la sua vita". Allora il suo corpo diventa di nuovo giovane e fresco (...). Può tornare a pregare, perché Dio lo ama, gli dona il suo favore, la sua gioia e una nuova giustizia. (...). "Ho peccato, ho sbagliato, ma Dio non mi ha trattato secondo la mia colpa. Mi ha salvato dall'abisso e mi fa godere di nuovo della luce".

Un esempio. -

Sapienza 18:21s. - Lo scrittore sacro cita l'intervento di Aronne: "Un uomo dal carattere irreprensibile accorse in loro aiuto, equipaggiato con le armi del proprio servizio, la preghiera e il sacrificio espiatorio dell'incenso. Resistette all'ira e pose fine alla calamità, dimostrandosi servo di Dio. (...). Quando i morti giacevano già ammassati, egli si trovò in mezzo a loro, placò l'ira e tagliò la strada ai vivi. (...) Questo è ciò che temeva lo sterminatore (cioè l'angelo che esegue il giudizio di Dio): una semplice manifestazione di ira era sufficiente".

Tutto questo è tipico dell'"Antico Testamento". Inoltre! Il Dio dell'Antico Testamento - che viene così spesso contrapposto al Dio del Nuovo Testamento - non è indifferente all'intervento di "mediatori" che hanno voce in capitolo.

La parola di Dio. -

Si vedrà che l'espressione "Dio parla" nasconde un significato particolare. Parlare" da parte di Dio significa "rivolgersi". Ciò che avviene "in un modo, poi in un altro" (*Giobbe 33:14*). Dio ci porta, per così dire, nelle situazioni della vita quotidiana. Non "parla", non "predica". Egli "situa" e quindi ispira le nostre anime più profonde con i suoi consigli, con o senza l'aiuto di mediatori. Ma già all'epoca dello scrittore consacrato, la "gente" non vi prestava quasi attenzione.

13. Un buon pastore fa scelte contraddittorie.

La parabola del buon pastore - *Giovanni 10* - è sufficientemente nota, ma se la collochiamo nell'intero contesto biblico, ci rivela le idee guida della Bibbia stessa.

La coppia "conoscenza/voce". -

Nella parabola, il pastore entra dalla porta, o è la porta stessa, e chiama le sue pecore una per una (*Geremia 31,34*: "Tutti mi conosceranno"). "Le sue pecorelle le chiama ciascuna per nome" (*Giovanni 10:3*). "E quando ha portato fuori tutte le sue pecore, va davanti a loro; e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Ma non seguiranno mai uno straniero; al contrario, fuggono da lui perché non conoscono la voce degli stranieri. - Per il momento, Gesù si limita al popolo ebraico, ma si mostra già come un pastore universale: "Ho altre pecore che non sono di questa stalla - il popolo ebraico. Gesù ripete in *Giovanni 10:27*: "Le mie pecore ascoltano la mia voce; io le conosco ed esse mi seguono". Io do loro la vita eterna". La conoscenza - il contatto intimo - e l'ascolto della Sua voce vanno di pari passo.

Due voti... -

Mosè e il libro dei *Numeri 11:29* ne parlano: il profeta, attraverso uno spirito speciale, sente e ascolta la voce di suo padre. - In *Giovanni 8:47* Gesù è in piena discussione con alcuni giudei ostili che vogliono la sua morte. Gesù dice loro: "Chi è da Dio ascolta le parole di Dio; se dunque non ascoltate nulla, è perché non siete da Dio". E *Giovanni 8, 38s*. "Io, parlo come ho visto con il Padre mio. Voi, agite come avete sentito dal Padre vostro. In breve: per comprendere Gesù come "figlio di Dio" ispirato dal Padre (ermeneutica), bisogna essere ispirati da Dio (mantica) quando si ascolta il messaggio di Gesù.

Le opere sono in accordo con la raccolta. In *8,40* Gesù precisa: "Voi volete uccidermi, mentre io vi ho predicato la verità che ho udito da Dio. (...). State facendo le opere di vostro padre. Il motivo: non sei in grado di ascoltare la mia parola. Tu scaturisci dal diavolo, tuo padre. I desideri di tuo padre, che tu eseguirai. Poi Gesù caratterizza il diavolo: "Il diavolo, fin dal principio, era un assassino di uomini. E non era nemmeno a suo agio nella verità. Perché in lui non c'è verità. Così, quando mente, parla come è realmente, perché è un 'bugiardo' e il padre della menzogna".

Paternità. -

È chiaro: la parola "padre" ha due significati: "colui che dà la vita" e "colui che è fonte di ispirazione nel profondo dell'anima". - L'altezza - o la bassezza - della sua natura etica si manifesta nelle sue opere. Ecco: la volontà di uccidere un emissario di Dio - un profeta - e la menzogna, il rifiuto di accettare la verità. La differenza con la natura etica di Cristo è evidente: "Io sono il buon pastore: conosco le mie pecore e le pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre". E do la mia vita per le mie pecore". (*Giovanni 10:14s.*). Invece di uccidere le pecore come fanno i briganti o i mercenari e i farisei accecati. Esistono quindi dei criteri per giudicare la "parola interiore" in base al suo valore etico. Questi sono riassunti nel Decalogo o Dieci

Comandamenti. La distinzione tra le parole ispirate e il loro rispettivo “padre” è quindi possibile.

Fede e cecità. -

In *Giovanni 9:39* Gesù dice: - “Io sono venuto in questo mondo per cambiare: perché quelli che non vedono vedano e quelli che vedono siano ciechi”. Gesù parla innanzitutto di coloro che hanno un contatto reale con Dio. Sono coloro che, come l’uomo nato cieco, sono consapevoli di trovarsi di fronte a un mistero e confessano che è opaco. Loro “non lo sanno”.

Poi Gesù parla di coloro che non hanno un contatto reale con Dio, ma che, dice, vedono chiaramente nella vera natura di Cristo. I farisei ascoltano le sue parole e gli chiedono: “Anche noi apparteniamo ai ‘ciechi’? Gesù: “Se eravate ‘ciechi’, allora eravate senza peccato. Ma voi affermate che ‘vediamo’, quindi il vostro peccato rimane”. I segni della gloria di Cristo non fanno differenza: chi non vede, non vede. *Giovanni (12:39)* cita il profeta *Isaia (6:9)*: “Dio ha accecato i loro occhi, ha indurito i loro cuori, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, perché non si pentano”.

L’esempio più eclatante di questa cecità è Giuda. Il meccanismo è chiaro:

“Il diavolo aveva intanto incitato Giuda a consegnare Gesù” (*Gv 13,2*). Gesù, in quanto veggente, lo sa. È preoccupato e dice: “Chi mangia il mio pane alza il suo calcagno contro di me” (*Sal 41(40): 10*; -- che significa: “Anche colui che ho preso in confidenza agisce contro di me”). Ora lo dico prima che accada. In modo che, quando accadrà, crederete che “Io sono” (*Giovanni 13:18/20*).

“Quando Gesù ebbe detto questo, si commosse nel suo spirito: “In verità, in verità. Vi dico che uno di voi mi consegnerà”. (Signore, chi è? Gesù: “È colui al quale darò un pezzo di pane”. Gesù battezza il pane nel vino e lo consegna a Giuda. In quel momento Satana entrò in lui. Gesù rispose: “Quello che state facendo, non indugiate. Tuttavia, nessuno dei presenti a tavola capì perché si rivolgesse a Giuda in quel modo. Subito dopo aver preso il boccone di pane, Giuda uscì. Era notte. (*Giovanni 13:26*). Giuda pensava solo al denaro e non credeva, come dice *Giovanni 6:64*: “Ma ci sono alcuni tra voi che non credono”. Gesù sapeva fin dal primo momento chi era che non credeva e chi era che lo avrebbe consegnato”. Gesù, come giudice, accelera persino il meccanismo di questa caduta.

14. La preghiera come contatto intimo con Dio.

In *Matteo 26:41* Gesù dice: “Vegliate e pregate per non cadere in tentazione”. Lo spirito è forte, ma la carne è debole”. Quando si prega, si ha un contatto diretto e individuale - che è l’obiettivo del cristianesimo - con la Santa Trinità, che in quel momento riversa il suo spirito su colui che prega, sulla sua situazione e sul problema presentato. Chi prega trascende così la sua debolezza e diventa “forte”.

***Debolezza.* -**

Tutto ciò non impedisce a *San Paolo*, in *Rm 8,26*, di mettere in evidenza la nostra debolezza: “Non sappiamo nemmeno pregare”. E quasi tutti, compresi i cristiani, non lo contraddicono.

***Cause:* -**

Sono molti, individuali e collettivi. Noi, tranne alcuni, non ci fermiamo nemmeno a pensarci. L’evento della Pentecoste a Gerusalemme è ormai vecchio di secoli, e la venuta del Figlio dell’uomo alla fine dei tempi sembra quasi non toccarci nella vita quotidiana. L’intera Scrittura e la tradizione cristiana hanno sempre sottolineato che il tempo che intercorre tra la Pentecoste e la venuta del Figlio dell’uomo è tutt’altro che semplice. E il Padre Nostro - la preghiera lasciataci in eredità da Cristo - lo esprime chiaramente. Il nome (l’importante ruolo) del padre è santificato solo da una minoranza di persone. La sua volontà si compie solo in parte sulla terra e in cielo. Il motivo: il Suo regno è appena iniziato e deve ancora venire. “Venga il tuo regno” diciamo con Cristo. Perché il regno non è ancora arrivato. - L’atmosfera terrena soffoca in qualche modo il contatto intimo con la Santa Trinità e rende difficile, a volte in misura notevole, la realizzazione della nuova alleanza, la meta del cristianesimo.

***Cause:* -**

La Scrittura e la tradizione sono formali: i giorni dell’Anticristo sono vicini. “Certamente, il mistero dell’alienazione da Dio è già all’opera. Ma qualcuno lo trattiene. Solo quando sarà eliminato, l’alienato da Dio - l’anticristo malvagio - continuerà ad esistere. Ma il Signore - Gesù - lo distruggerà con la potenza della sua venuta” (*2 Tessal. 2:7s.*). L’apostasia religiosa di oggi insinua che questo tempo sta arrivando. Questo spiega certamente l’atmosfera soffocante che il cristianesimo sta vivendo ai nostri giorni, almeno come nuova alleanza. Il che rende la preghiera di Cristo “venga il tuo regno”, oggi più che mai, particolarmente attuale.

***La preghiera nello spirito.* -**

San Giuda 20v. chiede ai fedeli di pregare “nella forza dello Spirito Santo” e *San Paolo* in *Rm 8,15* dice: “Lo Spirito che avete ricevuto (...) che ci fa gridare: Abba, Padre”. E *Rm 8,26* chiarisce: “Allo stesso modo lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza. Perché non sappiamo nemmeno come pregare. Ma lo Spirito stesso intercede per noi con sospiri indicibili”. -

Conclusione: Non solo ci rivolgiamo alla Santissima Trinità, ma mentre preghiamo entriamo in contatto intimo con la Santissima Trinità.

Gratitudine. -

Il cristiano della nuova alleanza non dimentica mai di ringraziare: “Non siate in ansia, ma fate conoscere a Dio tutti i vostri desideri con la preghiera, la supplica e il ringraziamento” (*Fil. 4:6*).

Il cristiano della nuova alleanza ricorda le parole di Gesù davanti a Pilato (*Giovanni 19:8*). - Pilato viene a sapere che Gesù si presenta come “Figlio di Dio”. Quando Pilato lo seppe, si preoccupò ancora di più: “Tornò nel pretorio e pose a Gesù la domanda: “Da dove vieni?”. Ma Gesù non rispose. “Non stai parlando con me? “Tu sai che io ho il potere di liberarti, ma anche il potere di farti crocifiggere. Gesù rispose: “Non avresti alcun potere su di me se questo non ti fosse concesso dal cielo. (...)”

Il cristiano può rivolgersi alla Santissima Trinità “nel bisogno”, ma sempre ponendosi la domanda: “Quello che voglio mi viene dato dall’alto?”. Perché i piani della Santissima Trinità a volte includono, e giustamente, cose che vanno oltre la nostra comprensione. In ogni caso, molto ci viene dato dall’alto attraverso l’amore della Santissima Trinità.

Non dimentichiamo il Padre celeste “che fa sorgere il sole sugli ingiusti e sui giusti” (*Matteo 5:45*). Se già i malvagi sono trattati con gentilezza, quanto più di un cristiano che cerca di vivere secondo i desideri della Santissima Trinità? Infatti, secondo *Gal 4,6* “Dio ha mandato nei nostri cuori lo spirito del suo Figlio, che grida: Abba, Padre”. Padre” esprime l’intimità di un bambino nei confronti del suo “padre”. Questa “vicinanza” - non dimentichiamolo - rimane accessibile al cristiano, anche se siamo lontani dalla perfezione.

15. Il significato del battesimo.

1 Pietro 3:18 ci dice: “Gesù è stato messo a morte, almeno nella misura in cui era ‘carne’ (povero uomo). È stato reso vivo in quanto ‘spirito’ (vita divina)”. È il contenuto della celebrazione liturgica della Pasqua che contrappone la vita terrena di Gesù (che dalla vita divina (dallo “spirito”) è un “uomo morto”) alla sua glorificazione (la sua “vita” eterna dallo spirito). Chiarite questo punto con una serie di altri testi biblici.

Giovanni 3. - Nicodemo, un fariseo, andò da Gesù nella notte per confessargli la sua fede: “Nessuno può compiere questi segni che Tu fai, se Dio non è con lui”. (3:2). A questo punto Gesù precisa che nessuno può vedere il regno di Dio (*nota*: vivere una vita veramente divina) se non è nato “dall’alto”. Nicodemo intende questa espressione da un punto di vista biologico, il che obbliga Gesù a chiarire: “Ti assicuro che solo chi nasce da acqua e spirito può entrare nel regno di Dio”. Ciò che nasce dalla carne (*nota*: vita biologica senza lo Spirito divino) è carne; e ciò che nasce dallo Spirito (*nota* del battesimo assunto da Giovanni Battista) è spirito (3,4s.) -.

Note

Questa interpretazione del battesimo si riflette nell’usanza del battesimo nel contesto della liturgia pasquale, perché il battesimo è essenzialmente un passaggio dalla carne allo spirito, un passaggio che è l’essenza della liturgia pasquale.

Rm 6. - Paolo parla del fatto che, in quanto battezzati, siamo diventati una cosa sola con la croce e i passi della risurrezione di Gesù, perché con lui moriamo e risorgiamo nel e attraverso il sacramento del battesimo. “Se siamo diventati della stessa natura grazie alla somiglianza con la morte di Gesù, saremo anche (grazie alla somiglianza) della sua risurrezione”.

Paolo mescola insieme diverse cose: il passaggio dalla carne allo spirito di Cristo nella Pasqua, l’antica usanza di immergere il battezzato nell’acqua, la misteriosa solidarietà (il “legame mistico”) del battezzato con il Cristo crocifisso e glorificato, perché il battesimo partecipa al passaggio dalla carne allo spirito, grazie al mistero pasquale. La “vita” che ha preceduto la venuta di Cristo era più simile alla “morte”. Con Cristo è arrivata la vita vera e divina. La miscela di tutti questi fattori rende difficile la corretta comprensione del testo di Paolo. Ma dopo tutte le spiegazioni e collocata nel contesto biblico totale, diventa trasparente.

Continua *Rom. 6*: “Se siamo morti con Cristo, crediamo che vivremo anche con Lui”. Sappiamo infatti che Cristo, risuscitato dai morti, non muore più: la morte non ha più potere su di lui” (6,8s.). L’espressione “morte” ha diversi significati. Significa morte biologica, ma anche carne come “vita” che, rispetto alla vita divina, è un “essere morti” piuttosto che essere vivi. Essere morti significa essere morti sia biologicamente che spiritualmente.

L’etica viene messa in risalto. *Rm 6,10s*: Con la sua morte ha posto fine al peccato una volta per tutte; la vita che vive è una vita con Dio. È così che dovete vedere anche voi: come morti al peccato e vivi a Dio in Cristo Gesù”. -

Morte al peccato” significa la morte inevitabile di ogni vita non etica. La “vita per Dio” è il nostro orientamento verso Dio nella vita quotidiana, come espresso nel Decalogo (i dieci comandamenti). La coppia carne/spirito si accompagna alla mancanza di etica e di una vita di coscienza. Questo è già chiaro in *Gen 6,3s.* :

Yahweh vide quanto era aumentata la malvagità dei popoli della terra e quanto i loro cuori desideravano il male tutto il giorno. Yahweh si pentì di aver fatto l’uomo (...). (*Gen. 6:5v.*).

Yahweh lo esprime come segue: “Affinché il mio spirito non sia più responsabile dell’uomo, perché egli è carne”. Conseguenza: “debolezza”. Il risultato: la “debolezza”. Capire: la vulnerabilità, da quel momento in poi l’uomo è esposto ai pericoli della creazione. (l’alluvione, ad esempio). - Anche questo è incluso nel termine “morte”, come lo vedeva Paolo.

Rm 5,12 chiarisce il concetto di “primo peccato”: “(...) da un solo uomo (‘Adamo’) il peccato è entrato nel mondo, e attraverso il peccato la morte; e così la morte è venuta su tutti gli uomini, poiché tutti hanno peccato”.

La natura umana stessa è dunque “morta” e quindi vulnerabile per mancanza dello spirito divino.

16. *Il mistero di Cristo.*

Cominciamo con la frase decisiva di San Pietro: quella che segue: “Gesù è stato messo a morte, almeno nella misura in cui era “carne” (povero uomo). È stato reso vivo in quanto ‘spirito’ (vita divina)”. (*1 Pe. 3:18s.*).

Guardiamo più da vicino alla nostra solidarietà con questo passaggio attraverso il battesimo, come lo descrive Paolo in *Romani 6:3f*: “Il battesimo ci ha resi una cosa sola con Cristo; è nella sua morte che noi tutti siamo stati battezzati”. È nella sua morte che tutti noi siamo stati battezzati; e attraverso il battesimo nella sua morte siamo stati sepolti con lui, affinché come Cristo è stato risuscitato dai morti per la potenza del Padre suo, così anche noi possiamo vivere una vita nuova. Se infatti siamo per così dire fusi con la sua morte, dobbiamo anche seguirlo nella sua risurrezione”. La visione anticristiana del battesimo significa che attraverso l’agente purificatore, l’acqua, acquisiamo la vita divina e trinitaria e, allo stesso tempo, siamo purificati dal peccato originale e da altre impurità.

Notiamo che il termine “essere fusi a” esprime una profonda solidarietà. Siamo fusi con Cristo e subiamo un processo “simile”: come Cristo e con Cristo passiamo dalla “morte” alla “vita”, come dice San Paolo in *Col. 2, 12* (“Nel battesimo siete stati sepolti con Lui, ma siete anche risorti con Lui”). Questo “essere sepolti” è chiarito in *Ef. 4, 7s.*

I regali. -

Ef. 4:7 ss. - “Ma a ciascuno di noi, individualmente, è data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo sta scritto: Salendo in cielo ha portato via i prigionieri e ha distribuito doni agli uomini. Sali: che cosa significa se non che prima discese nelle profondità della terra? Colui che è disceso è lo stesso che è salito in alto sopra tutti i cieli per compiere ogni cosa”.

Paolo si riferisce qui alla discesa di Cristo negli inferi (*Num. 16,33*), dove abitano i peccatori, e alla sua ascensione come consumazione della sua glorificazione. Infatti, dopo la sua ascensione, Gesù, insieme al Padre, ci invia lo Spirito Santo con i suoi doni carismatici a tutti coloro che ha liberato dai regni sotterranei. -

Come la Pentecoste è la consumazione della Pasqua, così il Battesimo è il sacramento della Confermazione. Per quanto riguarda i doni in dettaglio, ci riferiamo a *1 Cor. 12:4ss, 12:18ss.* - Cristo, insieme al Padre e allo Spirito Santo, riempie tutto ciò che esiste con la sua presenza creativa, come dice *Sapienza 12:1*: “Il tuo Spirito indefettibile è in tutte le cose”. (cfr. *Sap 1,7*: “Lo Spirito del Signore riempie tutta la terra”). Creando un uomo nuovo in ogni cristiano (*2 Cor. 5:7, Ef. 2:10*), Egli realizza la sua presenza creativa a un livello superiore, che già riempie l’intero universo a un livello inferiore: Egli diventa così “la consumazione” in un senso nuovo e amplificato (*Ef 1,23; 3,19; 4,12; Col 2,9s; - Rm 8,19s*).

“Anche voi, che eravate morti nei vostri peccati, Dio vi ha fatto rivivere per mezzo di Cristo. (*Col. 2:13*). - Paolo conclude: non tornate più alle precedenti convinzioni e

pratiche “secondo gli elementi del mondo (*nota*: che vi controllavano)”. Feste annuali, novilunio, sabato, - cibi e bevande (da evitare o da prendere): non più di questo. Non toccare, non assaggiare, non trattenere”. Questi sono i precetti. Dal momento in cui il cristiano non tiene più conto degli “elementi del mondo”, perché dovrebbe piegarsi ai loro precetti? “Se siete stati risuscitati alla vita con Cristo, cercate anche ciò che è in alto, dove Cristo siede alla destra di Dio” (*Col 3,1*).

Si vede la solidarietà con Cristo non solo nel passaggio dalla carne allo spirito, ma anche - e soprattutto - nella vita quotidiana. Questa solidarietà presuppone, tra l'altro, la partecipazione alle sofferenze di Cristo (*Col 1,14*: “Compio nella mia carne (dice San Paolo) ciò che manca alle prove di Cristo”), perché il mondo è e rimane in una certa misura ostile.

Il mistero di Cristo.

Mistero” significa “segreto”, - “dottrina segreta impenetrabile” (Platone), “formula o rito magico”, “rito segreto degli iniziati che porta alla salvezza” (di solito al plurale), rivelazione divina segreta (in senso gnostico). - In *Col. 4:3* (“*il mistero di Cristo*”) “mistero” significa “segreto divino, conosciuto solo per rivelazione divina”. Nel linguaggio di S. Paolo il termine è centrale e coincide con il Vangelo. Infatti, in Cristo e con Cristo, il Figlio unigenito, il Padre e lo Spirito Santo agiscono in modo misterioso ma decisivo per la salvezza. Ma questa azione salvifica si differenzia radicalmente dai misteri non cristiani nei suoi riti e nella sua morale.

17. L'Eucaristia.

Cominciamo con il testo di *S. Luca (22,19v.)*. - “Gesù prese il pane, disse la preghiera di ringraziamento, spezzò il pane in pezzi e lo diede agli apostoli, dicendo: “Questo è il mio corpo, che è dato per voi”. Continua a fare questo in memoria di Me”. Dopo il pasto, disse lo stesso del calice: “Questo calice è la nuova alleanza per mezzo del mio sangue, che viene versato per voi”.

Cominciamo con il notare due cose. -

Prima di tutto, la cornice, il pasto pasquale dell'antica alleanza, che commemora l'esodo dall'Egitto alla Terra Promessa. Cristo sottolinea il suo passaggio da questa terra (“messo a morte secondo la carne” (*1 Pietro 3:18*)) al paradiso o cielo dove siede “alla destra di Dio” (“risuscitato alla vita secondo lo spirito” (*1 Pietro 3:18*)), e attraverso il quale rende possibile il nostro passaggio (a partire dal battesimo e dalla professione di fede). -

Infatti, ogni celebrazione della Messa è la celebrazione attuale di questo sacramento. Notiamo poi che *S. Luca* dice che il pane e il vino rappresentano la nuova alleanza, un termine che *Paolo* ripete in *1 Cor 11,25*, che ci collega a *Geremia 31,31s*. Il significato dell'Eucaristia sta nel fatto che ognuno può vivere in contatto diretto e individuale con la Santa Trinità.

Il sacrificio. -

Le porte dell'inferno (*Matteo 16:18*), nella persona di Satana (*Luca 4:13; - 22:3* (Satana viene in Giuda); *22:53* (il potere degli inferi)), hanno richiesto l'esclusione di Gesù. È incarnato (“fatto carne”) e quindi vulnerabile nel suo corpo e nel suo sangue. Come risultato della sua condanna, egli sacrifica il suo corpo e il suo sangue sulla croce. Nella forma dell'ultima cena, il suo corpo viene “dato” e il suo sangue “versato”, ma il suo corpo e il suo sangue sono quelli del Cristo glorificato e sono quindi pane e vino, cioè ciò che dà la vita eterna. Il mangiare rituale dei resti di un sacrificio nell'antica alleanza significava partecipare a questo sacrificio. Nella nuova alleanza questa partecipazione rituale rimane: mangiamo il pane e beviamo il vino dopo la consacrazione (il passaggio dalla “carne” allo “spirito”).

L'anno liturgico. -

L'Ultima Cena si colloca nella storia sacra: significa la fine dell'antica alleanza e l'inizio della nuova. Si colloca tra l'Avvento e la parousia (il ritorno nella gloria) di Cristo. L'anno liturgico si svolge in questo periodo, non solo per collocare la celebrazione della Messa, ma per indicare che la Messa rappresenta la sintesi di questo importante evento salvifico. Così l'anno liturgico dispiega il contenuto dell'Ultima Cena.

Significato. -

“Ma con i suoi giudizi il Signore ci indica la via e ci impedisce di essere condannati con il mondo”. - La parola “mondo” - nel linguaggio biblico - ha diversi significati: “la totalità della creazione” (significato neutro), “il nuovo mondo dopo quello attuale”

(significato migliorativo), ma soprattutto: “il mondo attuale, spogliato del suo spirito divino” (significato peggiorativo): questo mondo è condannato senza speranza. -

I giudizi divini sono situati in questo mondo per il nostro “miglioramento”: in primo luogo, sono l’annuncio dell’ultimo giudizio, che dà già un assaggio di ciò che sarà; in secondo luogo, sono un invito divino al pentimento “finché si è in tempo”. La Santissima Trinità è e rimane il grande educatore.

18. *Lo shetland: potente ma anche estenuante.*

L'inferno si manifesta in un modo o nell'altro, altrimenti non se ne parlerebbe. Nel Nuovo Testamento, sono gli indemoniati che vengono esorcizzati da Gesù a mostrare come la loro anima e il loro comportamento soffrano sotto l'influenza dello sheol. Ma soffermiamoci per un momento su alcuni testi dell'Antico Testamento che ci mostrano la stratificazione dello sheol. La permanenza nel mondo sotterraneo si riferisce a uno stadio precedente dell'evoluzione umana, o a una degenerazione dovuta a uno standard morale troppo basso. In entrambi i casi, all'uomo nello sheol manca l'energia divina o "spirito" e la "carne" è decisiva.

In accordo con *Genesi 6:3*, il *Salmo 104 (103)* dice: 29v.: "Se tu (Yahweh) nascondi il tuo volto, esse (le tue creature) periscono con terrore; se togli loro il respiro, ansimano... Ma se dai loro il tuo respiro, si trasformano...". È lo spirito tipicamente divino a essere decisivo in ciò che segue.

Accordo. -

Isaia 28:15s. - Temendo l'invasione dell'Assiria, i governanti stringono un patto con l'inferno: "Abbiamo stretto un patto con la morte (cioè con le potenze dell'inferno); con lo sheol abbiamo stretto un patto. Il flagello minaccioso ci passerà accanto senza colpirci (...)".

Se l'inferno non fosse una fonte di energia e quindi non aumentasse le possibilità di successo, chi è al potere non avrebbe deciso di fare un accordo con esso. Si confronti questo con *Atti degli Apostoli 19:16*, dove un uomo posseduto da uno spirito maligno si getta su alcuni esorcisti ebrei, li sopraffà e li sbrana a tal punto che essi fuggono nudi e coperti di ferite.

Quando Gesù fu arrestato, disse ai governanti ebrei: "Questa è la vostra ora e il potere delle tenebre" (*Luca 22:53*). Si parla di potere legale, perché tale potere esisteva davvero. Questa è la parte superiore dell'Unterweltreiche.

Lo strato inferiore. -

Prendiamo il *Salmo 88(87): 11v.*: Tu (Yahweh) fai miracoli per i morti? Le ombre degli inferi si alzano per lodarti? Ci si vanta del tuo amore nella fossa della tomba? Della tua verità nel luogo della distruzione? Si possono conoscere nell'oscurità le tue meraviglie? Si sa qualcosa della Tua coscienza nel luogo della perdita?". - Non c'è più energia divina. L'esistenza lì è desolante e impotente.

Ammirate una rappresentazione "psicologica" della vita mortale negli inferi! Le porte dell'inferno, a quanto pare, non penetrano solo nei sistemi politici: penetrano anche nella vita dell'anima di persone che apparentemente vivono nell'amicizia e nella collaborazione di Dio, come nel caso del salmista che ha scritto questo salmo. Non per essere poetici, ma per caratterizzare una vita interiore inacidita dalle potenze infernali.

Ricchezza cinica.

Sal. 49 (48):11 e segg. - Riguarda un uomo dedito al cinico mammona. “L’uomo nella sua ricchezza non se ne rende conto (...). Queste persone vivono con fiducia e muoiono pienamente soddisfatte della loro sorte (...). In realtà, sono una mandria che viene messa al pascolo negli inferi: la morte li mette al pascolo. Mentre chi ha una coscienza se la prende con loro. Il mondo sotterraneo, che è la residenza di chi è sicuro di sé. Le persone di coscienza governeranno su queste persone”. - Quest’ultima frase esprime chiaramente l’impotenza dell’inferno”. Ma guardate: “Al mattino la loro ‘immagine’ non c’è più. Lo Sheol: ecco la loro ‘dimora’”. Ma Tu, Santa Trinità, compri le nostre anime dalle grinfie degli inferi e ci porti a Te, Santa Trinità”. L’immagine che alcuni “vedono” non è quella del potere. È lo strato più basso, radicalmente esaurito. E per di più: esausti.

Torniamo al Salmo 88. -

Il fallimento sulla terra è un segno dell’emergere in questo mondo della tetra vita dell’inferno. Lo scrittore è alle prese con la malattia e si lamenta: “La mia vita è sull’orlo dell’inferno. Già sperimentato come uno che è sepolto, sono stato lì, (...) assomigliando ai morti che giacciono nelle tombe, quelli di cui tu, Dio, non pensi più. (...). Mi hai posto nel fondo della tomba, nelle tenebre, nell’abisso (...)”. Lo scrittore consacrato usa un linguaggio poetico per rappresentare una vera e propria esperienza sacra: essere malati è essere all’inferno, come se salisse dalle profondità della terra e si facesse sentire. Questo è ciò che sente lo scrittore. Non c’è paragone con questo inferno. È esaurito e privo di forza vitale divina. Ancora e sempre *Genesi 6,3*: Dio non investe - temporaneamente o permanentemente - più forza vitale in queste persone: “Affinché il mio spirito (*op.*: la forza vitale propria e soprannaturale di Dio) non sia infinitamente responsabile dell’uomo (*op.*: preso collettivamente), dal momento che è ‘carne’ (*op.*: vita cosmica senza lo ‘spirito’ di Dio).

Non pensate che questi testi siano solo poesia. Può essere espresso poeticamente, ma l’esperienza è tipicamente sacra, religiosa. E questo è in accordo con il grado di chiarezza. Lo scrittore vede la terra permeata dall’inferno. Il *Salmo 86 (85):7* dice:

“Nel giorno della paura (cioè nell’esperienza terrena degli inferi) io grido a Te. Tra le divinità non c’è nessuno come Te, Yahweh. Non c’è niente di simile a quello che fai Tu. Tu sei esaltato, Tu sei meraviglioso, Tu solo. Ti sono grato (...) perché hai salvato la mia anima dal più basso degli inferni”. In altre parole: non si deve pensare che gli scrittori sacri “vendano poesia” quando descrivono con un linguaggio figurato la potenza e soprattutto l’impotenza dell’inferno.

In *Marc. 2:3f* Gesù si trova di fronte a un paralitico: Gesù vede la fede e dice al paralitico: “Figlia mia, i tuoi peccati sono perdonati”. Per rispondere all’incredulità riguardo al perdono dei peccati, Gesù dice: “Affinché sappiate che il Figlio dell’uomo (Gesù) può perdonare i peccati sulla terra, vi ordino - dice allo zoppo - di prendere il vostro berry e di tornare a casa”.

La mancanza di coscienza - assunta qui come causa della zoppia - è l'ingresso già su questa terra negli inferi, che si manifesta sulla nostra terra proprio a causa di essa, tra l'altro, nelle conseguenze dell'assenza della forza vitale di Dio stesso. Solo quest'ultima protegge in ultima analisi dalle sfide che la creazione, nella misura in cui è stata consegnata alla carne e agli inferi, contiene (come le malattie, le catastrofi naturali, ecc.).

19. *L'orgoglio, visto dalla saggezza.*

Prendete l'orgoglio dei grandi della terra, come viene descritto in *Daniele 4:1/34* (la follia di Nabucodonosor) e *5:1/30* (la festa di Baldassarre). - *Ezechiele 25:1/32:32* (profezia contro le nazioni) ci dà la chiave:

1. Innanzitutto, c'è la ricchezza terrena (ricchezza economica, potere politico), ma sulla base della "carne" (dimenticando Dio e non evitando i mezzi immorali);

2. Alla fine, Dio non investe più la sua forza vitale e i peccatori "scenderanno negli inferi, dove dimoreranno per sempre coloro che sono scesi prima di te". (*Ezechiele 26:20*). Lo si vede: è un'applicazione diretta di *Genesi 6,3*. È necessario leggere questi testi biblici come una descrizione dei regni sotterranei così come appaiono al nostro mondo. Ciò che Daniele descrive è il potere politico di Nabucodonosor quando Dio ritira il suo spirito, accompagnato da una scelta di pentimento, e la caduta di Baldassarre come leader politico quando Dio ritira semplicemente il suo spirito. Si tratta di due tipi di "giudizio di Dio".

Nabuchodonosor. -

Daniele, rivelatore di segreti, è chiamato a spiegare un sogno del re su un albero che crescerà alto e fruttifero. Ma "un guardiano" (op. un angelo che veglia costantemente), e che è sceso dal cielo, chiama

"Abbattete l'albero e tagliate i suoi rami (...) Ma lasciate il suo ceppo di radici nella terra. Sarà legato con ferro e bronzo e abiterà nel verde dei campi (...). Il suo cuore umano sarà cambiato in quello di un animale. Così sette volte passeranno su di lui". (...). Daniele spiega al re il significato del sogno. "L'albero è il re stesso, il messaggio della sentinella predice che il re sarà scacciato dalla comunità degli uomini e vivrà per un certo tempo come un animale tra gli altri. Così sette volte passeranno su di voi, finché non riconoscerete che l'Altissimo ha potere sulla regalità umana e può darla a chi vuole. (*4:22*). Ma il fatto che gli sia stato ordinato di abbandonare il ceppo dell'albero significa che riacquisterete la regalità non appena riconoscerete il potere del cielo. Pertanto, re, ti prego di seguire il mio consiglio: Espiate i vostri peccati con l'elemosina e i vostri crimini con la misericordia verso i poveri. Allora la vostra felicità sarà duratura".

Si nota che l'etica biblica è la base della forza vitale che decide il successo sulla terra. (...). Un anno dopo entrò nel palazzo reale di Babele ed esclamò: Non è forse questa la grande Babilonia, che ho costruito con la forza delle mie ricchezze e a gloria della mia gloria...? Non appena il re ebbe pronunciato queste parole, una voce dal cielo risuonò: "Re Nabucodonosor, ti informiamo che sei stato privato della tua regalità. (...). Questa sentenza fu immediatamente eseguita contro Nabucodonosor (...). Ma quando il tempo fu trascorso, io, Nabucodonosor, alzai gli occhi al cielo e recuperai la ragione. Ho lodato l'Altissimo e ho onorato Colui che vive per sempre. (...). Ho riavuto la mia mente e allo stesso tempo la gloria della mia regalità, il mio splendore e la mia gloria".

Tanti saluti a questo testo di saggezza. La saggezza consiste nella descrizione dell'ascesa e della caduta del potere: "Se ci si comporta in modo immorale, ci si può aspettare, anche all'apice del proprio potere politico, una caduta che Dio ha poi previsto. Capito: "Perché la forza vitale divina non c'è più". L'aspetto del dinamismo non è esplicitamente menzionato in questa storia, ma è comunque molto presente.

Balthazar. -

Troviamo una struttura simile in questo: durante la festa "con i suoi principi, le sue mogli e le sue concubine", fece prendere i vasi d'oro e d'argento dal tempio di Gerusalemme. Mentre bevevano il vino, adoravano gli dei dell'oro e dell'argento, del bronzo, del ferro, del legno e della pietra. Improvvisamente una mano iniziò a scrivere sul muro del palazzo. I prestigiatori, i caldei (*o* maghi) e gli esorcisti non riuscivano a trovare una spiegazione. Daniele ci riuscì: a differenza di Nabucodonosor, Baltahsar si rivoltò contro Yahweh e profanò gli arredi del tempio.

Perciò il Signore del cielo ha mandato questa mano, che da sola ha scritto queste parole: "Mene, tekel, parsin". Mene: Dio ha pesato i tuoi anni di regno, li ha contati e vi ha posto fine; tekel, sei stato pesato sulla bilancia e trovato troppo leggero; parsin, il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani.

Questo testo sapienziale ha la struttura di una ballata: nel bel mezzo della festa, una catastrofe: quella stessa notte, Baldassarre, re dei Caldei, fu ucciso. Il suo regno cadde nelle mani di Dario.

In entrambi i casi è l'orgoglio a essere fatale, e cioè l'orgoglio di fronte a Dio e alla sua legge. In questo orgoglio, per chi ha l'occhio della saggezza, si manifesta l'atteggiamento dei regni sotterranei nel loro strato di potere.

20. Un chiamante della morte.

La credenza in un'esistenza dopo la morte è all'origine della ricerca di contatti con i morti, tanto che *Levitico 19:31, 20:6* e soprattutto *20:27* la proibisce: "L'uomo o la donna tra voi che invoca i morti o fa divinazione sarà messo a morte. (...). Cfr. *Isaia 8:19, 19:3*. - Un evocatore di morti è qualcuno che controlla lo spirito dei morti (evocandoli, ad esempio).

1 Samuele 28:3s. -

Il re Saul (-1030/-1010) aveva cacciato dal paese gli indovini e i cartomanti, ma ecco che mosse guerra ai Filistei: - Quando Saul guardò l'accampamento dei Filistei, ebbe paura e il suo cuore tremò. Consultò Yahweh. Ma Yahweh non rispose: né in sogno, né attraverso gli aurim - toemmim (*nota: l'aurim / toemmim è una pratica della mantide; un sistema per tirare a sorte l'efod (veste), cfr. 1 Sam 14, 41*) né attraverso i profeti. Saul disse allora ai suoi cortigiani: "Trovatemi una donna che resusciti i morti, così che io possa visitarli e chiedere loro consiglio". (*Nota: Saul aveva proibito ogni tipo di pratica magica e mantidea, nello spirito di Deut. 18:9/12*). Ora che egli stesso è "in estrema difficoltà", supera la sua stessa misura).

I cortigiani dissero: "A En-Dor c'è un tale che chiama la morte. Saül si vestì e andò con due uomini. Nella notte arrivarono dalla donna". "Vi prego, prevedete per me il mio destino futuro attraverso il fantasma di una persona defunta. Evoca per me colui che ti chiamerò". Ma la donna disse: "Ma tu sai cosa ha fatto Saul, come ha ripulito il paese dai morti e dagli indovini". Perché cerchi di tendermi un'imboscata per farmi morire? Allora Saul fece questo giuramento a Yahweh: "Se Yahweh è vivo, non sarai punito per questa azione". La donna: "Chi devo chiamare per te? Saul: "Chiama Samuele per me.

Nota: il profeta Samuele era morto e tutto Israele si era lamentato di lui. Fu sepolto a Ramah, la sua città. (*1 Sam 25:1*). Allora la donna vide Samuele, emise un grido e disse a Saul: "Per quale motivo mi hai ingannata? Tu sei Saul". Il principe disse: "Non temete! Cosa vedi?" Lei rispose: "Vedo un 'elohim'. (Elohim significa qui un essere sovrumano, "divino" - *Gen. 3,5; Sal. 8,6*) che sorge dalla terra (*Numeri 16,33*, sheol o inferi)". Saül: "Qual è il panorama?". La donna: "Un uomo anziano. Viene su, vestito con un mantello". (*Nota: come segno di un profeta*). "Saül capì subito con certezza che si trattava di Samuel. Con il volto abbassato verso il suolo, Saul si gettò a terra.

Samuele disse a Saul: "Perché disturbare la mia pace chiamandomi?". (*Nota: a quanto pare i morti non amano essere costantemente coinvolti nella risoluzione dei problemi terreni e vogliono essere lasciati in pace*). Saul: "Grande paura è in me: i Filistei mi fanno guerra e Dio si è allontanato da me. Non risponde più: né attraverso i profeti né in sogno. Questo è il motivo per cui vi ho chiamato: ditemi cosa devo fare. Samuele: "Perché consultarmi quando Dio si è allontanato da te ed è diventato tuo - avversario? Yahweh si è comportato con te come aveva detto che avrebbe fatto con la mia mediazione: ha strappato la regalità dalle tue mani e l'ha data al tuo vicino, Davide. Perché avete disobbedito a Yahweh e non avete seguito la sua "ira incandescente" contro Amalek. Questo è il motivo per cui Yahweh vi sta trattando così ora.

Ma c'è di più: con te Yahweh consegnerà anche il tuo popolo Israele nelle mani dei Filistei. Domani - tu e i tuoi figli - sarete con me - nello sheol (*nota*: i regni sotterranei, cfr. *Num. 16,33*). Yahweh consegnerà anche l'accampamento dell'esercito nelle mani dei Filistei”.

Saul fu così spaventato dalle parole di Samuele che crollò a terra. Era anche allo stremo delle forze, perché non aveva mangiato nulla per tutto il giorno e tutta la notte. La donna si avvicinò a Saul e vide che era completamente sconvolto. Gli disse: “Vieni, la tua serva ti ha ascoltato; ho rischiato la mia vita e ho fatto quello che mi hai detto”. Ora ascoltate voi stessi il vostro servitore. Lasciate che vi metta davanti del cibo. Mangiatelo e potrete proseguire il vostro cammino. Saul all'inizio rifiutò. Solo quando i cortigiani e la donna lo esortarono, mangiò e partì la sera stessa.

- *Nota*: La chiamante della morte appartiene a un tipo particolarmente dotato, è persino in grado di assoggettare un profeta defunto al suo potere di evocazione: è un “*elohim*”. Un essere con un grande potere spirituale.

- *Nota*: l'invocazione di Dio nelle questioni politiche era tutt'altro che rara al tempo di Samuele. Era il tempo dell'antica alleanza, in cui il popolo ebraico era condotto in mezzo a molti altri popoli. Fino alla nuova alleanza universale.

21. La risurrezione, prima e dopo Gesù.

Cominciamo con la teofania (apparizione di Dio) in *Esodo 3,6*. - Mosè vide un rovetto ardente, ma non fu consumato dal fuoco. Udì una voce che diceva: “Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe”.

Durante una discussione con i Sadducei (che credevano nel primo libro di Mosè (i primi cinque libri della Bibbia) ma negavano la risurrezione), Gesù mostra loro questa contraddizione (*Marco 12:23*): Quanto al fatto che i morti risorgano, non avete letto nel libro di Mosè, nella storia del rovetto, come Dio gli disse: “Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe”? Quindi non è un Dio dei morti, ma dei vivi. Siete su una strada sbagliata”. Quindi Gesù presuppone chiaramente che Abramo, Isacco e Giacobbe siano “vivi” e quindi “risorti”. Anche nell’Antico Testamento la “resurrezione”, una resurrezione dai morti, è un fatto. E i tre patriarchi non erano gli unici viventi nell’altro mondo: lo sheol (i regni sotterranei) era pieno di “viventi”.

Sopravvivenza, ma non nelle Shetland. -

Il Salmo 16 (15): 9 è chiaro: l’anima nostra gioisce, le nostre anime più profonde gioiscono. E la nostra carne riposerà al sicuro, ... perché certamente Tu non puoi consegnare le nostre anime agli inferi. E la nostra carne (il corpo) riposerà al sicuro, (...) perché non puoi esporre la nostra anima agli inferi, né puoi far vivere nelle profondità degli inferi coloro che ti sono amici. “Chi è amico di Te” nasconde una condizione: “Se sono amico di Te”, non lasciarmi perire in questa forma di “essere morto” che implica solo una squallida sopravvivenza nelle profondità dello sheol.

Lo scrittore consacrato è “amico” perché dice di tenere costantemente presente il Signore. (*16 (15): 8*). Desidera proprio il contrario della permanenza nello sheol: “Tu ci insegnerai la condotta che conduce alla vita con Te”. (*16 (15): 11*). Che significa: “nella tua amicizia”, un’amicizia che è proprio assente nello sheol. C’è “abbondanza di gioia” e ci sono “gioie eterne”. - Quindi c’erano credenti a quel tempo che mettevano al primo posto la coppia “sheol/vita al cospetto di Dio”.

Lo Spirito di Cristo. -

Una vita in amicizia con Dio è il risultato di uno spirito tipicamente divino. Così, Gesù afferma: “Io sono la risurrezione”. Chi crede in me vivrà anche se è morto” (*Giovanni 11:25*). Gesù introduce chiaramente una nuova forma di risurrezione, perché dice: “Se qualcuno ha sete, venga a me e beva, chi crede in me”. Questo secondo la Scrittura: “Dalla sua profondità sgorgheranno fiumi di acqua viva”. (*Esodo 17:1/7*). Stava parlando dello Spirito che avrebbero ricevuto coloro che avevano creduto in Lui.

Tra l’altro, lo ‘spirito’ non c’era ancora, perché Gesù non era ancora glorificato” (*Gv 7,37s.*).

La sua glorificazione inizia in particolare con la sua morte in croce. E da quel momento si realizza la nuova risurrezione, come dice *Matteo 27:52*: “I sepolcri furono aperti e i corpi di molti santi che si erano addormentati furono risuscitati. (...). Uscirono

dalle tombe e andarono nella città santa (op. cit.). Sono apparsi anche a molti”. - È il sogno del *Salmo 16 (15)*, ma in misura maggiore perché Cristo è risorto.

Come si legge in *1 Cor 15, 44s*: “Un corpo naturale* viene seminato, un corpo spirituale* risorge”. La risurrezione prima di Cristo era solo “psichica” (basata sull’anima immortale); la risurrezione che Cristo ci offre è “spirituale” (basata sullo spirito dopo la sua risurrezione). Per dirla in breve: la prima è “carne”, la seconda “spirito” (cfr. *Lettera di Giuda 19*: Questi sono coloro che causano divisioni, sono assorbiti dal mondo e non possiedono lo Spirito). -

“Se esiste un corpo mentale, esiste anche un corpo spirituale. Così è scritto: il primo uomo, Adamo, fu fatto con un’anima vivente; l’ultimo Adamo (*Cristo; Rm 5,15s.*) con uno spirito vivente. Ma non è lo spirito che appare per primo, è la psiche, e solo dopo la mente. Il primo uomo, scaturito dalla terra, viene dalla terra; il secondo viene dal cielo (*Daniele 7:13*: il Figlio dell’uomo che viene dal cielo)”. Questo chiarisce *Giovanni 5,29s*: “Viene un’ora in cui tutti quelli che sono nella tomba udranno la sua voce e ne usciranno; quelli che hanno fatto il bene risorgeranno per vivere, quelli che hanno fatto il male risorgeranno per essere giudicati”. Confronta *Daniele 12:2*: “E molti di quelli che dormono nel paese della polvere si sveglieranno, alcuni a vita eterna, altri a vergogna eterna”. -

Quindi ci sono due tipi di preesistenza nell’altro mondo: quelli che sono dediti alla “carne” e quelli che sono pieni di “spirito”. L’espressione “vita eterna” ha quindi un significato neutro, “una vita che dura per sempre”, un significato migliorativo, “una vita eterna nello spirito”, e un significato peggiorativo, “una preesistenza eterna nella carne”.

Questo è l’aspetto principale dell’idea di risurrezione, che si colloca tra le idee guida della Bibbia. Tutto questo ci mostra la coerenza logica del pensiero biblico. Soprattutto quando si cerca di leggere la Bibbia dal punto di vista logico, si rivela la sua coerenza e la sua forza.

22. Il sacro, sottile.

Cominciamo con un testo tratto da *Isaia 65:1s.* ... - Dio parla. - (...) “Eccomi”, dico a un popolo che non invoca il mio nome. (...) Un popolo che mi disprezza in faccia. Fanno continuamente offerte nei giardini, bruciano incenso sulle piastrelle. Siedono nelle tombe e passano la notte in luoghi nascosti (per contattare altri esseri). Mangiano carne di maiale e nei loro piatti mangiano sughi di carne impura (op.: ignorano i tabù). Gli dicono: “Resta dove sei, non toccarmi, perché ti santificherei”. -

Isaia descrive qui i riti pagani compiuti dagli israeliti. Richiamiamo l’attenzione su due termini importanti:

1. “Immondo”, l’opposto di “puro”, un binomio piuttosto difficile da definire in modo restrittivo a causa del fatto che questi termini non sono usati in modo univoco e i loro significati, ad esempio, variano da luogo a luogo.

2. “Non toccarmi, perché ti santificherei”. È un modo di parlare che appartiene a persone che hanno partecipato a riti attraverso i quali hanno ricevuto qualcosa di “santo” o “sacro”: una sorta di materia ed energia sottile, che è transitiva, ad esempio attraverso il contatto fisico. Questa sacralità, tuttavia, è a doppio taglio: può sovraccaricare o “santificare” i partecipanti al rito con questa materia o energia fine e avere un effetto benefico, ma può danneggiare gli altri - gli esterni. Ed eccoci nel pieno del dinamismo religioso.

Ezechiele 22.23v.. -

La parola di Yahweh è rivolta al profeta. Yahweh si lamenta dei governanti e soprattutto dei sacerdoti che trascurano il loro lavoro: “I sacerdoti hanno violato la mia legge (cioè il decalogo e le sue estensioni veterotestamentarie) e profanato i miei santuari. Non facevano distinzione tra il sacro e il profano, né insegnavano la differenza tra l’impuro e il pulito (...)”. Cfr. *Ezechiele 44:23*).

Note

Tutto questo ci porta a *Levitico 17:1v.* (la legge della santità). La realtà sacra, per il suo duplice effetto, deve essere rispettata. Dio è essenzialmente “santo”. La “santità” è, per sua stessa natura o rito, divina. Così, luoghi (templi, apparizioni), tempi (il sabato), persone (sacerdoti) o oggetti (abiti) possono essere sacri o sacrali per la loro partecipazione (coerenza o metonimia) a tale rito. Dal momento in cui si tratta di un rito sacro, esso deve essere eseguito in modo puro e senza macchia. Al cospetto di Dio, il sacro e il puro sono soggetti a requisiti morali (moralismo biblico), cosa che di solito è nota solo in parte alle religioni extra-bibliche.

Modello. -

Ezechiele 4:15s. - I sacerdoti entrano nel santuario di Yahweh e si avvicinano all’altare. Per rispettare il carattere sacro del rito e del luogo, indossano gli abiti di servizio, compresi quelli di lino, ecc. “Quando usciranno (...), verso il popolo, si toglieranno le vesti con cui hanno compiuto atti sacri e indosseranno immediatamente altre vesti per non santificare il popolo (nota: che non possiede lo stesso livello di santità)

attraverso le loro vesti”. Il popolo in quanto profano, cioè di un livello inferiore di spirito, non può sopportare l’energia eterea che i sacerdoti e le loro vesti irradiano”. Lo si vede: le persone sono “profane”, cioè non possiedono la materia e l’energia sottile necessarie per entrare in contatto con il “santo” senza essere santificate a loro volta (il che può danneggiarle in modo sottile). -

Nota: -

Ezechiele 44:25. - “I sacerdoti non possono contaminarsi avvicinandosi a un morto. Tuttavia, in alcuni casi e in condizioni che possono sorprendere noi, moderni e postmoderni, ciò è consentito. La convinzione è che un cadavere emani una materia e un’energia eterea, invisibile alle persone comuni, che penetra nei sacerdoti e li “santifica”, ma qui in senso negativo. La loro forza vitale subisce danni, si rovina e li rende inadatti ai riti che Yahweh chiede loro. -

Ciò dimostra che queste convinzioni si basano su un concetto di religione dinamista: tutto è visto e vissuto in connessione con l’energia sottile e la forza vitale. In un universo che tiene conto di questo c’è quello che dice *Colossesi 2:20*: Dal momento in cui avete vinto gli elementi del mondo (*nota*: gli esseri visibili e invisibili che controllano il mondo), perché vi inchinate ancora ai loro precetti come se viveste ancora nel loro mondo? “Non toccare, non assaggiare, non trattenere!”.

In altre parole, un cristiano, se raggiunge il livello materiale fine che San Paolo intende qui, trascende questo stadio. Diciamo: “se raggiunge il livello materiale fine che San Paolo intende qui”, perché non è così semplice. Le esperienze di molti cristiani, anche molto convinti, lo dimostrano: subiscono belle influenze materiali nel bene e nel male, che lo vogliano o meno.

Lo Spirito Santo come materia fine ed energia. -

Luca 8:43s. - La donna che soffriva di emorragia da dodici anni toccò l’orlo della veste di Cristo. Immediatamente l’emorragia si è fermata. Allora Gesù disse: “Chi è costui che mi ha toccato? Tutto negato. Pietro disse: “Maestro, è la folla che spinge e preme su di te”. Gesù: “Qualcuno mi ha davvero toccato, perché ho sentito che una forza (dunamis’) è uscita da me”. È il nuovo spirito che si esprime anche come materia ed energia fine. Anche i panni e i lini che Pietro aveva toccato avevano potere di guarigione e di esorcizzazione (cfr. *Atti degli Apostoli 19:11 s.*).

Anche la Bibbia sembra avere una certa dimestichezza nel risolvere ogni tipo di problema della vita, anche se in modo sottile.

23. Il corpo materiale e quello spirituale.

Leggiamo *1 Samuele 28:13 e seguenti*. -

L'evocatore vede un elohim, un essere potente, che sale dalla terra, cioè dallo sheol. I greci parlavano di "Hadès". "È un anziano che sale, è vestito con una vestaglia da profeta", dice l'evocatore dei morti. Il profeta Samuele ha chiaramente un corpo ed è persino vestito. Il fatto che salga dalla terra attraverso la materia "solida" dimostra che anch'egli è materiale, ma diverso dalla materia del nostro corpo biologico. Chiamiamo questo tipo di corpo con il suo nome tradizionale: "corpo sottile". Questo corpo sottile è materiale, ma non è soggetto a una serie di limitazioni come il corpo fisico o biologico che conosciamo. Inoltre, questo corpo sottile può assumere diverse sembianze. Nel caso descritto sopra, è vestito da profeta. - Concludiamo che l'Antico Testamento ha un corpo sottile in aggiunta al corpo biologico.

Luca 9:28 s. -

Gesù prese Pietro, Giovanni e Giacomo e salì su un monte per pregare. "Mentre pregava, cambiò aspetto e le sue vesti divennero bianche e splendenti. Improvvisamente due uomini gli parlarono. Erano Mosè ed Elia, che apparvero nella gloria e parlarono del suo passaggio (o morte), della consumazione della sua vita a Gerusalemme. Pietro e gli altri (...) videro la sua gloria e i due uomini che gli stavano accanto". (9:32). -

2 Pietro 1:16f dice:

"Quando vi abbiamo annunciato la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non ci siamo basati su miti ingegnosamente escogitati (*nota:* come gli inventori di storie pagane), ma abbiamo parlato come testimoni oculari della sua gloria". - Questo ci mostra che il corpo di Cristo può cambiare forma (con i suoi vestiti) e che questo corpo glorificato è solitamente nascosto dal corpo biologico. Sebbene non sia fisicamente o biologicamente percepibile in circostanze ordinarie, tale corpo glorificato è ugualmente reale. -

Si noti l'apparizione di due uomini: questi non salgono dalla terra, ma sono lì "nella gloria". Che si riferisce al *Salmo 16 (15): 10v.* ("vita davanti al volto di Yahweh") o il *Salmo 56 (55): 14*. Sono lì corporalmente, ma in un corpo apparso "nella gloria". -

Conclusione. -

Il Nuovo Testamento conosce anche un corpo biologico e un bel corpo materiale che non si trova nello sheol ma altrove, nella gloria.

Il corpo incorporeo glorificato di Gesù. - *Giovanni 20:19 s.* - La sera di quel primo giorno della settimana, i discepoli erano riuniti. Nonostante la porta fosse chiusa per paura dei Giudei, Gesù venne. Improvvisamente si trovò in mezzo a loro. Mostrò le ferite delle sue mani e del suo costato.

Giovanni 20:26.

- “Benché la porta fosse chiusa, Gesù venne in mezzo a loro” e disse a Tommaso: “Ecco le mie mani; ora vieni con il tuo dito”. E vieni con la tua mano a sentire l’apertura nel mio fianco”. - Quindi, prima di tutto, c’è il corpo sottile di Gesù che passa attraverso gli oggetti materiali (porta, muri); poi Egli materializza questo corpo sottile in modo che diventi visibile e tangibile, per Tommaso tra gli altri. Quando Gesù scompare di nuovo, il suo corpo diventa di nuovo sottile.

Il corpo sottile e materiale di Gesù. -

Di solito è nascosto. Ma a volte si manifesta. *Luca 8:43s.* - Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni... si avvicinò a Gesù da dietro e toccò il lembo della sua veste. Immediatamente l’emorragia si è fermata”. Ma non si rendeva conto che Gesù era sensibile. Gesù chiede: “Chi mi ha toccato?”. Tutto negato. Pietro disse: “Maestro, è la folla che spinge e preme su di te”. Gesù: “Qualcuno mi ha davvero toccato, perché ho sentito che una forza (dunamis’) è uscita da me”. (*Nota:* di solito si traduce con “l’ho sentito”, ma in greco si parla di “l’ho conosciuto”).

La donna, sentendo di essere stata scoperta, si avvicinò tremante e si gettò davanti a Gesù e gli raccontò... perché lo aveva toccato e come era stata guarita sul colpo”. *Marco 6,56* riporta: “Dovunque andasse, in villaggi, città o fattorie, deponevano i malati sulla piazza e gli chiedevano di toccare almeno il lembo della sua veste. E chiunque lo toccò fu salvato”.

Paolo, in 1 Cor 15,42s, dice della nuova risurrezione dopo la risurrezione di Cristo: “Viene seminato un corpo naturale, ma risorge un corpo spirituale”. È chiaramente il corpo spirituale di Cristo, nascosto nel suo corpo “naturale” (carnale), che risponde quando viene toccato con fede come fonte di energia tipicamente divina.

Aspetto dinamico. -

1 Cor 11,27s. sottolinea l’aspetto energetico. - Paolo sperimenta che tra i suoi ascoltatori “ci sono molti malati e deboli”. Alcuni di loro sono anche morti prematuramente. Ci si chiede perché. Paolo dice: “Ognuno esamini se stesso prima di mangiare il pane e di bere al calice. Perché chi mangia e beve in modo indegno mangia e beve la propria condanna... e offende il corpo e il sangue del Signore”.

I malati, gli handicappati e i morti sono stati colpiti nel loro “spirito”, che tendeva troppo, troppo, verso la “carne”. Da qui la loro “debolezza” di fronte alle sfide della vita terrena, capite: da qui la loro vulnerabilità.

Paolo continua dicendo: “Se ci esaminiamo prima di mangiare il pane e di bere il calice, non saremo condannati”. Queste malattie e morti premature sono il segno di un giudizio di Dio, di un intervento di Dio nel corso degli eventi, causato proprio dalle debolezze e dai comportamenti immorali di queste persone. *La Bible de Jerusalem,* nella sua prefazione al libro di Ester, esprime questo giudizio divino latente in questo modo: “Dio non mostra la sua potenza all’esterno, eppure dirige gli eventi”. Lo Spirito (l’energia tipicamente divina) nell’uomo dipende dall’altezza della sua moralità. Se si

superano certi limiti, se gli atti diventano particolarmente immorali, allora “Dio non è più responsabile di questo spirito, perché l’uomo in questione è allora solo “carne”, come espresso in *Genesi 6,3*: “Affinché il mio spirito (*cioè la* forza vitale) non sia infinitamente responsabile dell’uomo, dal momento che egli è “carne” (cioè vita animata ma senza la forza vitale di Dio)”.

24. La roccia dell'incomprensione.

Il rifiuto di credere. -

In *Marco 6,1s*, Gesù commisura i suoi seguaci: “Non è costui il falegname (...)?”. Ciò che ha infastidito molti ascoltatori è “la saggezza che gli è stata data e i miracoli che compie”. Conseguenza: Gesù non poté compiere alcun miracolo in quel luogo, tranne l'imposizione delle mani su alcuni malati. Gesù si meraviglia della loro incredulità (6,5s) - Si vede il meccanismo: ci si attacca alla “carne” (il falegname), non si capisce nulla dello “spirito” (sapienza, miracoli). Nonostante la roccia del potere divino che Gesù possiede, egli rimane impotente - per profondo rispetto della libertà di scelta delle sue creature.

La fede falsa. -

Giovanni 2:23s. - Quando videro i segni miracolosi compiuti da Gesù, molti credettero in Lui. “Ma Gesù, da parte sua, non aveva fiducia in loro, perché li conosceva tutti: nessuno aveva bisogno di insegnargli qualcosa sull'uomo; Egli stesso sapeva cos'era un uomo. - Esiste quindi una forma di falsa fede: si crede per un beneficio tangibile (una cura, un esorcismo di un demone) (la carne) senza comprendere il vero messaggio di Cristo.

La fine dei tempi. -

2 Tim3: 1vv. - Siate consapevoli che negli ultimi giorni arriveranno tempi difficili. Siate consapevoli che negli ultimi giorni verranno tempi difficili, perché gli uomini saranno egoisti e avidi di denaro, arroganti e orgogliosi, maldicenti, disobbedienti ai loro genitori, ingrati, empi, non amanti, inconciliabili, di mente malvagia, incontrollati, crudeli, nemici del bene, infidi, imprudenti, presuntuosi, più dediti a se stessi che a Dio; daranno apparenze di pietà, ma ne negheranno l'essenza stessa

Rifiuto della Sacra Dottrina. -

“Perché verrà il tempo in cui la gente non sopporterà più la sana dottrina, ma al contrario raccoglierà intorno a sé maestri secondo i propri gusti, che accarezzano le loro orecchie. E chiuderanno le orecchie alla verità, per ascoltare ogni sorta di mito”. (*2 Tim. 4:3*).

La roccia del rifiuto. -

Dall'hades (sheol) il ricco si rivolse ad Abramo, che viveva al cospetto di Dio (cielo), affinché Dio gli inviasse Lazzaro, che viveva anch'egli al cospetto di Dio, ai suoi cinque fratelli sulla terra “per avvertirli” che il regno dei morti li avrebbe tormentati se non si fossero comportati divinamente. Ma Abramo disse: “Hanno Mosè e i Profeti; devono ascoltarli”. Ma il ricco rispose: “Se qualcuno dei morti viene da loro, si pentirà”. Ma Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi nemmeno quando qualcuno risorgerà dai morti”.

Questo scoglio dell'incredulità prende la forma della persecuzione, come dice *2 Tim 3,12*: “Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati”. Quindi questo rifiuto non è così innocente. Questa incredulità ha portato

alla crocifissione di Cristo, nonostante la sua saggezza e i suoi miracoli.

Conclusione. -

Ci sono altri testi biblici che lo confermano o lo suggeriscono (senza dirlo esplicitamente), è innegabile che l'Antico e il Nuovo Testamento parlano come se l'umanità stesse andando sempre più verso un tempo finale, verso un giudizio finale di Dio - verso un tempo movimentato, visto dal punto di vista della natura (aspetto cosmico) e dal punto di vista dell'uomo (aspetto culturale). Verso una svolta senza precedenti. Allo stesso tempo, sembrerà che l'incomprensione del mondo aumenti e si indurisca, provocando questi eventi.

Questo ha sempre spinto i cristiani a riflettere, ma ai nostri giorni questo tema sembra essere più pressante. La parte della Bibbia e della teologia che si occupa dei tempi finali è chiamata "escatologia". È sempre stata parte integrante della tradizione, ma oggi i cristiani si interrogano sulla sua possibile attualità.

Questa mancanza di comprensione assume in particolare la forma di un'ermeneutica biblica (dottrina dell'interpretazione) che attualizza, non a partire dai presupposti della Bibbia, ma dai presupposti del nostro mondo moderno e postmoderno per rendere comprensibile il messaggio della Bibbia. Questa modernizzazione della Bibbia assume la forma di un rifiuto del vero nucleo della fede. Un nucleo che non è né moderno né postmoderno. Un rifiuto che, peraltro, si sta diffondendo su larga scala, perpetuando così il massiccio rifiuto della fede. È questa la grande apostasia in pieno svolgimento?

25. L'individualizzazione della religione.

Geremia 18:18 ci dice che tra i credenti ci sono sacerdoti, profeti e saggi che fungono da mediatori per spiegare la legge e i comandamenti. E Gesù in *Matteo 23:34* li chiama “profeti, sapienti, scribi”. Sono coloro che testimoniano un'esperienza religiosa e sono uno strumento nella mano di Dio per aiutare e guidare altri credenti. Questa è la religione basata sugli intermediari.

La critica di Geremia. -

In *Geremia 31,29s*, il profeta propone chiaramente una religione basata sul contatto diretto con Dio, cioè senza mediatori in senso tradizionale. Lo dice chiaramente: “Io, Dio, perdonerò il loro peccato”. Non si deve più dire all'altro: “Impara a conoscere Dio (op. cit.)”. Tutti, grandi e piccoli, conosceranno Dio. Egli metterà la legge nel loro intimo”.

Un testo stabilisce la solidarietà genealogica (*Ger 31,27/34*): “In quei giorni”, cioè quando la gloria di Dio si manifesterà in modo particolare nelle “opere miracolose”, non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva verde - acerba - e i denti dei figli fanno di amaro”. Ma ognuno morirà a causa dei propri errori. Ogni persona che avrà mangiato “uva verde”, i suoi stessi denti avranno un sapore amaro”.

Si vede che il profeta cita un proverbio: “uva verde” sta per “errore (peccato)” e “sapore amaro” sta per “morte”. Una sorta di debito ereditario - di cui il peccato originale è un esempio - passa dai genitori (e dagli antenati) ai discendenti. Si tratta della religione manista o degli antenati, che riguarda i debiti ereditari di ogni tipo. Yahweh introduce una nuova alleanza, cioè: il giudizio di Dio subisce un cambiamento strutturale: “Ecco i giorni - discorso divino di Yahweh - in cui io - Yahweh - farò una nuova alleanza (...). Stabilirò la mia legge nel profondo del loro essere e scriverò la mia legge sul loro cuore. (...). Allora ognuno di loro non dovrà più insegnare al suo vicino, ognuno al suo “fratello”, dicendo: “Impara a conoscere Yahweh”. Perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande (...) perché perdonerò il loro crimine e non ricorderò più il loro peccato.

Nota: - il termine “conoscere” nella Bibbia significa “avere un contatto intimo con Dio”.

Riassumere. -

Il nucleo centrale è il perdono dei peccati. -

1. Su questa base Dio rinnova il contatto interiore con l'uomo. In questo modo si realizza un desiderio di Mosè (*Num. 11,29*): “Tutto il popolo di Yahweh sia profeta, perché Egli ha fatto scendere su di loro la sua forza vitale” - il che significa che Mosè concede a ogni individuo il diritto di essere un “profeta”, confidente e ispirato da Dio, in modo che ognuno ascolti la voce di Dio nella sua anima più profonda (*Num. 14,22; Giovanni 8,47*).

2. Dio introduce anche l'individualizzazione: gli intermediari perdono il loro ruolo predominante. Perché Dio si rivolge direttamente all'individuo. Gli intermediari non sono ancora superflui: cercano di portare gli altri in contatto intimo con Dio, se essi stessi hanno un contatto diretto con Dio e sono in grado di guidare nelle questioni dell'homo religiosus.

Ezechiele. - In *Ezechiele 18:1* il profeta dice: "Come si arriva a usare questo proverbio: 'I padri hanno mangiato uva acerba e i figli hanno i denti digrignati? Per come vivo io (*nota*: la tipica vita divina) a nessuno sarà più permesso di usare questo proverbio. (...). Tutte le vite umane sono uguali per Me; la vita del padre e la vita del figlio, entrambe hanno lo stesso valore per Me. Quindi solo chi pecca morirà. - In *Ezechiele 36:26s.* Yahweh dice: "Vi darò un cuore nuovo e sprigionerò in voi uno spirito nuovo" Io effonderò il mio spirito in voi e vi farò osservare le mie leggi e i miei precetti. Questo è ciò che Geremia ha predetto, ponendo l'accento sull'interiorizzazione ("un cuore nuovo") e sul dono del "nuovo spirito" (forza vitale) da parte di Dio.

Joel. -

La generalità del contatto diretto con Dio è espressa in *Gioele 3:1* Dopo di che accadrà: Io effonderò il mio spirito su tutti i popoli (intendendo tutti i popoli così come sono); i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno (*nota*: si comporteranno come profeti), i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani vedranno visioni. Anche sui servi e sulle ancelle effonderò il mio spirito in quei giorni. Gli *Atti degli Apostoli 2:17s.* ripetono questo testo pentecostale.

Questa religione del contatto intimo con Dio è una caratteristica eminente del cristianesimo come "nuova alleanza". La *lettera agli Ebrei 8,6s.* ripete chiaramente il testo di *Geremia 31,31s.* La lettera aggiunge subito: "parlando della nuova alleanza, rende obsoleta la prima alleanza. Quindi, ciò che è obsoleto e logoro, scomparirà".

È chiaro: dicendo di sé che "dice al mondo ciò che ha udito dal Padre che lo ha mandato" (*Gv 8,26; 8,28*), Cristo ci mostra un contatto diretto con Dio. E dicendo: "Tutti saranno ammaestrati da Dio" (*Gv 6,45*), Gesù non esclude certo le persone dal contatto intimo con il Padre: al contrario, rende il messaggio di Gioele molto attuale.

La religione di Yahweh diventa più individuale di prima (da "Dio dei nostri padri" diventa "mio Dio"), diventa più interiore ("nel profondo dell'anima: "sul cuore") e Dio perdona il peccato, fonte di morte. Ci sono tre novità nella religione di Yahweh. I nostri tempi sembrano creare proprio il clima in cui questa religione è necessaria.